

# Gli USA costretti a trattare con il governo rivoluzionario

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai

## BERLINGUER A MOSCA illustra le posizioni dei comunisti italiani

Il giudizio del PCI sui più importanti problemi internazionali e sul documento sottoposto alla conferenza — Un forte intervento del segretario del PC spagnolo, compagno Santiago Carrillo — I discorsi di Kadar e Husak



I compagni Bufalini, Berlinguer e Cossutta al tavolo della delegazione italiana.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Anche se le posizioni del PCI sono largamente note, l'intervento del compagno Enrico Berlinguer, alla Conferenza di Mosca era molto atteso. Nel dibattito erano intervenuti fino a quel momento i rappresentanti di 35 partiti, la metà dei partecipanti alla conferenza, e su tutti i problemi che stanno di fronte al movimento si erano manifestati in una discussione quanto mai aperta consensi e dissensi. Erano state avanzate proposte, affrontati — con una serie di interventi sempre di grande impegno — i temi delle « vie nazionali », dell'inter-nazionalismo della Cecoslovacchia e della Cina, delle condizioni per raggiungere « su basi nuove — una più stretta unità d'azione nella lotta antimperialistica. Ci si attendeva dal PCI un contributo importante e concreto, soprattutto sulle grandi questioni dell'unità del movimento. Così già a mezzogiorno, nell'attesa che venisse distribuito il testo del discorso del segretario del PCI, il centro stampa della conferenza era affollatissimo, e poco dopo si parlava già con grande interesse delle iniziative promosse dal PCI per attenuare i gravi contrasti che separano il PC cinese dagli altri partiti comunisti e soprattutto dal PCUS. I giornalisti e gli osservatori politici che seguono la conferenza erano subito concordi nell'affermare che la iniziativa sulla questione cinese, così come è stata ventilata nell'intervento di Berlinguer, è un risultato della lunga elaborazione del PCI attorno ai problemi del movimento operaio e comunista contemporaneo.

Da qui, da questa linea costantemente internazionalistica, derivano anche — si poteva subito in rilievo — le posizioni del PCI ribadite da Berlinguer sulla questione cecoslovacca e in genere sulla via da seguire per dare vita a un'unità di nuovo tipo, basata appunto sul riconoscimento che le « differenze » che si sono nella scemenza comunista sono prima di tutto il risultato del fatto che il socialismo è oggi un sistema mondiale. Le parole di Togliatti sull'unità nella diversità sono risonante del resto più di una volta nella sala San Giorgio a testimoniare che, se è possibile, come è stato detto, parlare per certi aspetti di crisi dell'internazionalismo, esistono però le condizioni per un nuovo sviluppo dell'internazionalismo proletario.

A questo tema ha dedicato in gran parte il suo intervento il compagno Carrillo per il PC spagnolo. « A una nuova situazione — ha detto — deve corrispondere una nuova forma di unità e oggi l'unità di cui abbiamo bisogno deve essere basata a un tempo sui principi del marxismo-leninismo e sulle caratteristiche nuove del nostro movimento ». Non siamo convinti che il riconoscimento delle diversità non porta alla dispersione e alla frammentazione, giacché la diversità

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

NELLE PAGINE 5 E 6 IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI ENRICO BERLINGUER A MOSCA

Giorgio Napolitano

## Moro e il « patto costituzionale »

IL CORRIERE della Sera, attavissimo nel prescrivere rimedi per i malanni che affliggono il PSI e per le febbri — meno violente, ma pur sempre preoccupanti — che insidiano la DC, ha illustrato, con un recente editoriale, i servizi che l'on. Moro potrebbe rendere al gruppo doroteo, e ha esortato all'unione tra queste due componenti dello schieramento democristiano. Non sappiamo se chi è stato fatto oggetto di apprezzamenti e proposte così strumentali ritegna di dover replicare. Staremo a vedere.

Per parte nostra, vogliamo intervenire su una soltanto delle questioni sollevate dallo zelante editorialista del Corriere: quella del « nuovo patto costituzionale ». « Una delle proposte più insidiose e temerarie che siano partite dalla sinistra di Base », nessuno meglio dell'on. Moro avrebbe messo in luce, nel discorso di Milano, « tutto l'elemento di equivoco che vizia quella tesi rilanciata da Longo », nessuno meglio di lui l'avrebbe, addirittura (così si è espresso un altro fior di « benpensante », « demotilla ») Ma e proprio così? L'on. Moro ha in sostanza rilevato che un patto già esiste e si esprime nella Carta costituzionale, ed ha indicato i motivi per cui questo patto è tuttora valido (tra l'altro, egli ha detto, « perché nel suo contenuto programmatico sono aperti i varchi per una risposta adeguata a tutte le esigenze che l'evoluzione sociale va mettendo in evidenza »). Si è voluta in questo modo criticare la tendenza a considerare « surerate » (e magari sin dalla nascita) le istituzioni previste dalla Costituzione e a sollevare un problema di revisione della Carta costituzionale? Può darsi, ma questa tendenza è affiorata nelle posizioni di alcuni soltanto degli esponenti della « sinistra di Base » e in quanto a noi, ben chiaro è stato l'articolo del compagno Longo per il due giugno nel ribadire il valore che abbiamo sempre attribuito e attribuiamo al rispetto e all'attuazione della Costituzione, « nelle sue singole indicazioni e nel suo spirito generale », e nel prospettare la « necessità di una riafferma-

zione nuova di quel patto, di quella volontà creativa che furono alla base della lotta comune delle forze operaie, democratiche avanzate e antifasciste, per la Repubblica e per la Costituzione ».

LA QUESTIONE è allora quella di vedere da parte di quali forze politiche — da parte di quali forze, per essere precisi, della DC e del PSI — si ritenga davvero che il patto da cui nasce la Costituzione sia tuttora valido e vada riaffermato, e ci si disponga, non a parole ma nei fatti, a trarre da tutte le conseguenze. Siamo ben persuasi che, se ci si muove con « volontà creativa », è possibile trovare nell'ispirazione generale della Costituzione repubblicana risposte anche ai problemi nuovi della società italiana, alle acute esigenze di sviluppo, di allargamento, di rinnovamento della democrazia che oggi ci stanno davanti. Si tratta però di passare sul serio, e rapidamente, alla individuazione di questi problemi: si tratta di manifestare concretamente questo impegno a ricercare insieme — tutte le forze di sinistra e democratiche — le vie dell'attuazione e dello sviluppo della Costituzione, le risposte alle esigenze di profondo rinnovamento dello Stato e della società che si fanno sentire così fortemente nel paese.

Ripetiamo per l'ennesima volta — visto che alcuni continuano a far finta di non capire — che siamo i primi a voler evitare qualsiasi confusione tra maggioranza e opposizione. Ripetiamo che il « nuovo rapporto » da noi sollecitato significa ben altro: significa confronto aperto, esame effettivo e libero di ogni questione in Parlamento. Ma proprio perché restiamo quello che siamo — una grande forza di opposizione, che insieme con altre si è battuta e si batte contro la politica portata avanti dai governi di centro-sinistra — è assurdo sostenere, come ha sostenuto l'on. Moro, che da parte nostra non si debba « contestare il potere », non si debba aver « la pretesa di intaccare le linee fondamentali della politica governativa ». Dovremmo allora « controllare » e « proporre » solo nell'ambito

delle « linee fondamentali della politica governativa ». Ci mancherebbe altro. Nessuno può impedirci di portare — in una comune ricerca volta al rafforzamento e al rinnovamento del regime democratico, alla soluzione dei problemi di fondo che emergono dalla crisi sociale e politica aperta nel nostro paese — orientamenti e proposte tali da intaccare, e anzi rovesciare, le linee fondamentali dell'attuale politica governativa.

A QUESTO spinge il movimento unitario delle masse lavoratrici e popolari. Le rivendicazioni che esso pone entrano sempre più nettamente in contrasto con gli indirizzi politici finora prevalsi, ne domandano una modificazione radicale. Se si vuole stabilire un rapporto positivo con questo movimento, se ci si vuole realmente aprire alle esigenze delle masse, non si può fare dell'attuale politica governativa un invariabile feticcio. Negli ultimi tempi, anche in relazione allo sciopero generale svoltosi nella regione il dieci giugno, uomini e gruppi della DC vicini all'on. Moro hanno assunto, in Puglia, innovazioni critiche e rinnovatrici sulle questioni della programmazione e dello sviluppo regionale, della politica di crisi dell'internazionalismo, della politica economica generale. Ma alle rivendicazioni sacrosante per cui si battono con tanta passione, e addirittura con rabbia, le masse lavoratrici e popolari — la piena occupazione, una più degna, civile e libera condizione umana — alle lotte e agli scioperi generali, non ci si può riferire strumentalmente, magari per mettere in qualche difficoltà i dorotei nei congressi della DC. E se davvero si vogliono sostenere queste rivendicazioni e queste lotte, bisogna saper andare fino in fondo nel proporre e nell'esigere i necessari mutamenti di indirizzo generale: il che non si concilia né con la difesa dell'attuale governo e dell'attuale politica di centro-sinistra né con un abbraccio pacifista, come propone il Corriere della Sera, al gruppo doroteo.



PARIGI — La compagna Nguyen Thi Binh.

## Faccia a faccia a Parigi Cabot Lodge e Nguyen Thi Binh (ora ministro degli Esteri)

Il riconoscimento dell'Algeria - Il governo provvisorio prenderà contatto con le altre forze politiche del Sud Vietnam per creare un governo di coalizione che organizzi le elezioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11.

Conferenza stampa più alto livello oggi all'Hotel Lutetia di Parigi. Tran Bu Kiem, fino a ieri capo della delegazione del Fronte nelle conversazioni di Parigi e da oggi ministro alla presidenza del nuovo governo rivoluzionario provvisorio, ha presentato il programma di questo governo annunciato nel contenuto ad altre formazioni e ad altri raggruppamenti politici di entrare a farvi parte.

Nell'interesse della nazione sudvietnamita — ha precisato a questo proposito Tran Bu Kiem — noi siamo disposti ad entrare in contatto con tutte le forze politiche favorevoli alla pace e all'indipendenza, comprese quelle i cui rappresentanti sono stati costretti a emigrare all'estero, per formare a Saigon un gabinetto provvisorio di coalizione.

In sintesi, il programma del governo rivoluzionario provvisorio è il seguente:

- 1) assumere la direzione delle forze armate e della popolazione per intensificare la lotta di liberazione;
- 2) battere i progetti americani di « vietnamizzazione della guerra », cioè la sostituzione progressiva delle truppe degli Stati Uniti con quelle collaborazioniste di Saigon;
- 3) intensificare la campagna per costringere gli americani ad un serio negoziato di pace sul programma globale in dieci punti presentato dal Fronte alla conferenza di Parigi;
- 4) continuare la lotta per costringere gli Stati Uniti a ritirare le loro truppe senza condizioni;
- 5) proseguire la campagna per liquidare il regime colonialista instaurato dagli Stati Uniti nel Vietnam del sud sotto le false spoglie del governo di Thieu Ky;
- 6) liquidare la costituzione in vigore e tutte le altre leggi antidemocratiche promulgate dal governo sudinese;
- 7) ispirare l'impegno popolare per un nuovo gabinetto di pace che permetta di ottenere una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

Tran Bu Kiem ha aggiunto a questi sette punti che il governo provvisorio si propone inoltre di organizzare elezioni in tutti i territori liberati allo scopo di dare vita ad un'assemblea costituente che redigerà una nuova costituzione. Il governo rivoluzionario provvisorio sarà appoggiato nella sua azione da un « comitato di saggi » dal quale prenderà consiglio sulle principali questioni.

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima pagina)

## I subnormali incatenati al letto dall'ex suora

# IL VESCOVO ORA AMMETTE: ERA UN LAGER DI BAMBINI

Ma, si giustifica, i rapporti dell'istituto con gli enti pubblici lo rassicuravano — « Sapevo che il prefetto ne aveva ordinato la chiusura » — Molte persone interrogate: fra loro due medici ed un prete — Confermate le amicizie della kapò con parlamentari dc — Comodi conflitti di competenze



Il vescovo di Frascati in occasione di una recente visita al « S. Rita ».

## BRACCIANTI IN SCIOPERO

- Un milione e mezzo di braccianti in 2 anni oggi: lo sciopero di 72 ore proclamato dal sindacato CGIL per l'occupazione, i patti, il collocamento e l'assistenza
- La ripresa vigorosa della lotta si è resa necessaria di fronte all'insufficienza della Confagricoltura e « silenziosi » del governo sulle rivendicazioni dei lavoratori e sui gravi problemi aperti nelle campagne

A PAGINA 2

## OGGI le ragazze felici

« LA STAMPA » di Torino ha pubblicato ieri una corrispondenza sulle mondine del Nordovest. Una volta erano circa 25 mila, oggi, in seguito al processo di modernizzazione dell'agricoltura, sono rimaste poche migliaia. Questo ragguardevole fenomeno del Sud e lavorato per un mese con una cura come chi non si sa dove lo appaia. Sono state le ragazze, e sono state le ragazze, che hanno fatto il loro lavoro, guadagnano più di 4 mila lire al giorno. Il giornale del quotidiano di Agnelli ha interpellato il ministro dell'Industria, il quale ha risposto che le ragazze sono state sottoposte a un'operazione di sterilizzazione. « Sono contenti del loro lavoro, guadagnano più di 4 mila lire al giorno », ha detto il ministro dell'Industria, il quale ha risposto che le ragazze sono state sottoposte a un'operazione di sterilizzazione. « Sono contenti del loro lavoro, guadagnano più di 4 mila lire al giorno », ha detto il ministro dell'Industria, il quale ha risposto che le ragazze sono state sottoposte a un'operazione di sterilizzazione.

non nel Meridione, non sono povere. Mentre leggiamo, seri, questo libro e le altre che formano la corrispondenza di corrispondenti, noi per solidarietà, e per un lavoro di cultura, abbiamo deciso di pubblicare un libro che, nella sola Italia, è stato scritto in un tempo di sospensione per lo spirito, come lo chiama il giornalista di Rovereto, può essere mezzo di straordinario: nove ore tonde, e i giorni festivi mezza giornata. Oh che bella vita formano in « un grande camerone, con tante brandine, che ha l'aria di una caserma ». Oh che deliziosa esistenza. Mangiano abbastanza bene e hanno in dotazione quanti di gomma per non rovinarsi le mani. Oh che delicatezza.

Alla fine del mese, con centomila lire, si tiene un'asta, tenuto dal Meridione, dove hanno davanti a loro anche le ragazze che, nella sola Italia, sono state scritte in un tempo di sospensione per lo spirito, come lo chiama il giornalista di Rovereto, può essere mezzo di straordinario: nove ore tonde, e i giorni festivi mezza giornata. Oh che bella vita formano in « un grande camerone, con tante brandine, che ha l'aria di una caserma ». Oh che deliziosa esistenza. Mangiano abbastanza bene e hanno in dotazione quanti di gomma per non rovinarsi le mani. Oh che delicatezza.

Dal nostro inviato

GROTTAFERRATA, 11.

Dunque sapevo molte cose. Il vescovo di Frascati non era un uomo senza ne delle esigenze ne delle parossismi, ma sapeva perfettamente che nel maggio del 1965 la prefettura di Roma aveva ordinato la chiusura dell'istituto di Maria Diletta Padiglino, e sapeva che il prefetto aveva già preparato il decreto di chiusura, e sapeva che il prefetto aveva già preparato il decreto di chiusura, e sapeva che il prefetto aveva già preparato il decreto di chiusura.

Lo ha ammesso questa mattina, in una conferenza stampa tenuta a Frascati, monsignor Luigi Ciaramita, che ha preparato il decreto di chiusura, e sapeva che il prefetto aveva già preparato il decreto di chiusura, e sapeva che il prefetto aveva già preparato il decreto di chiusura.

Gia. Dove potevano andare? Tutti danno per scontato che in questo Paese oltre tre milioni di bambini subnormali, in genere tutti infantili che non può essere curata dalle proprie famiglie, debbono finire in istituti privi di alcun controllo, che possono rivelarsi come altrettante case

Elio Criscuoli  
(Segue in ultima pagina)

Oggi fermo per 4 ore il Centro RAI-TV di Milano

MILANO, 11. Nell'ambito delle agitazioni dei dipendenti del centro RAI-TV di Milano, i sindacati di categoria hanno proclamato per domenica 14, dalle 16 alle 20, il previsto anche un corteo di dipendenti della RAI in concomitanza con la manifestazione organizzata dal Movimento studentesco. La sciopero è limitato alla sede RAI di Milano. In seguito alle agitazioni e al conseguente ritardo delle registrazioni di alcuni programmi televisivi, molto probabilmente non saranno trasmessi « Chiusa chi lo sa », previsto per sabato, e « Settevoci », in onda domenica (4 pag. 2 notizie sulla lotta degli studenti).



# GLEZOS

## Messaggio all'Europa

E' giunto clandestinamente dal campo di concentramento dove è detenuto dai colonnelli l'eroe della Resistenza greca

Sono trascorsi 25 anni da quel 12 maggio del 1944, quando Manolis Glezos, allora un giovane di 18 anni, strappò dall'arapoli di Atene la bandiera degli accampati nazisti. Ora Manolis Glezos, eroe europeo della resistenza greca, è rinchiuso nel campo di concentramento di Partheni, a Leros. Glezos fu arrestato insieme a migliaia di democratici greci, la notte del 21 aprile 1967, dai colonnelli. Dalla sua prigionia, egli rivolse quest'appello agli amici della Grecia. Scritto alla fine di aprile, in occasione del secondo anniversario del colpo di Stato in Grecia, il messaggio di Glezos è quanto soltanto ora all'estero.

Dal lager di Partheni, a Leros, mi rivolgo ad ogni coscienza democratica. Sono trascorsi due anni, da quando in Grecia, in questo Paese dei vostri sogni e del vostro impegno spirituale, in questa terra dove nacque la democrazia, come concetto e come prassi, è stato insediato un regime di dittatura, calpestando con la violenza delle armi la volontà del popolo. Il regime parlamentare è stato liquidato; l'ordine costituzionale rovesciato; la libertà fondamentale dei cittadini abolita. La via dello sviluppo democratico, accettata dai partiti politici e garantita dalla convocazione delle elezioni per il 28 maggio 1967, è stata chiusa. La legge marziale domina la vita dei greci. Migliaia di cittadini vivono sotto l'incubo della sorveglianza rigida e molteplice della polizia; in duemila siamo rinchiusi nei campi di concentramento, sottoposti ad un regime di disciplina speciale.

Spero che dal lager la mia voce riesca a superare il muro del silenzio per arrivare sino a voi. I giorni e le notti si susseguono l'uno dopo l'altra senza fine. Sono ormai giunti gli ordini che prorogano per il terzo anno la nostra reclusione. E non ci sarà una fine, sino a quando non cesserà la violenza delle armi, unica legge che domini oggi in Grecia.

Noi, detenuti politici — dall'operaio allo scrittore, dal contadino al deputato, al professionista — forti della nostra fedeltà, viviamo con l'ansia della incertezza, senza poter intravedere la fine. Il condannato di diritto comune si quando finirà di scontare la sua pena? Mentre noi, che non abbiamo nessuna colpa, che non siamo stati processati, che non possiamo chiedere giustizia a nessun giudice, aspettiamo soltanto dalla vostra solidarietà la fine delle nostre sofferenze. Ed è perciò che mi rivolgo a voi, amici noti e sconosciuti. Vi ricordo, maestro Picasso che cosa mi dicevi sulla luce irradiata dalla Grecia, quando ci siamo incontrati sotto i soli della Provezza, nel 1963? Oggi questa luce ellenica è oscurata dalle frecce persiane della violenza, maestro.

Compagni miei della Resistenza europea nella seconda guerra mondiale, vi ricordo di ciò che vi dicevo al nostro incontro a Lubeca nel 1965, durante le celebrazioni per la vittoria sul nazismo in Europa? Mi rispondevate, fratelli miei Gilas, Bertolini, Villon, Massesiev, Gabor, che l'Europa di oggi non è più quella che nutri il nazismo. Era quello mio Huscek, il ricordo che mi dicevi di non temere, perché l'Europa non ci avrebbe abbandonati? Reverendo abate Glassberg, mi avevi mostrato, nelle vie di Parigi, i monumenti ai caduti della vostra Resistenza ed io ti avevo fatto vedere,

### Non più sottoposti al visto «alleato» I viaggi dalla RDT in Occidente

Portavoce delle tre potenze occidentali hanno annunciato a Bonn che il "Theo" viaggia alleato di Berlino Ovest. Il famigerato Allied Travel Board non si occuperà più dei viaggi dei cittadini della RDT in paesi occidentali d'ora in poi saranno gli stessi governi interessati a decidere se rilasciare o meno i visti di ingresso. Finora — con un paese e grave abuso — era stato assegnato al suddetto ufficio il compito di decidere se un cittadino della RDT potesse recarsi in Occidente. La fine di questo intollerabile sistema vessatorio era stata sollecitata da diversi governi, tra cui quelli di Danimarca, Norvegia e Islanda, del tutto passivo, invece, e come stato il regolamento adottato dal governo italiano.

in Grecia, le tombe dei nostri caduti per la patria; non venire ora in Grecia, perché vedreste la tomba della democrazia sotto il Partenone. Amici miei della Resistenza francese, mi mostravate le vostre braccia tatuate dai numeri dei campi di Buchenwald di Auschwitz, di Mauthausen. Oggi, nei lager della Grecia non ci sfregiano le braccia. Tuttavia, ognuno di noi ha un numero, con il quale si cerca nello stesso modo di annullare la sua personalità. I mezzi sono più raffinati, ma l'obiettivo rimane lo stesso. Non ci sono, certamente, i forni dei campi nazi. Ma c'è Elis, Tsarhuas, Mandilaras, Chalkidis che sono stati assassinati a sangue freddo. C'è Iliu, Lenda, Pappayannis, Gostifidis, Diacrusis, Raftopoulos, N. Abatielos, Manolacos, Eleni Ionnidu e tanti altri che sono stati atrocemente torturati. C'è Christos Guzelos, G. Mihailidis, I. Sotirooulos, Chr. Zarcadis, I. Katsis, C. Papadopoulos, Al. Rakimbeis, Sot. Rangalos, G. Carussos, P. Burgadiotis, che sono morti perché non hanno resistito alle condizioni bestiali della nostra vita nei lager.

Colleghi miei negli ideali della libertà, cari miei Herman, Meischner e voi giornalisti del mondo intero. Vi ricordo delle nostre preoccupazioni per la libertà dello spirito e della stampa? Oggi in Grecia, la stampa è «libera», a basta che non scriva cose che non piacciono alla dittatura.

Professor Bertrand Russell, mi aveva impressionato, quando ci siamo incontrati, il tuo amore per la Grecia. Ora la nostra speranza risiede nel vigore della tua voce. Caro mio Aragon, mi hai sconvolto una sera nella tua casa, a Parigi, con la tua passione per la Libertà e abbiamo trascorso tutta la notte insieme sognandola. Amici, mio Polevo, ogni ricordo di tutto quello che abbiamo detto ad ogni nostro incontro è sommerso dalla Grecia, dalla democrazia e dalla libertà.

Carissima Cahn, la tua passione per i diritti dell'uomo mi aveva profondamente commosso e sono sempre in attesa di rivedere manifestarsi quell'interesse, quella passione. Compagni miei di strada nella Marcia della pace di Aldermaston, giapponesi, turchi, olandesi, svizzeri, svedesi, francesi, belgi, norvegesi, oggi amminiamo, immobili nel tempo, per gli stessi ideali.

Fratello mio Marcos Ana, quante volte non abbiamo pianto insieme per la tragedia della Spagna e della Grecia. Stimata Isabella Blume e voi tutti con i quali lottavamo insieme per impedire la guerra, non dimenticate che in Grecia ora domina la violenza delle armi e la democrazia viene uccisa ogni giorno.

Amici miei di Lidice, Londra, Mosca, Parigi, Varsavia, Roma, Stalingrad, Cardiff, Bucarest, Sofia, Praga, Budapest, Sebastopoli, Arad, Edimburgo, Grenoble, Santiago, Kiev, Avana, Pecs, Suhlina, Palen, Marsiglia, Leningrado, Vienna, Simferopoli, Lione, Algeri e Berlino. Tutti voi, cari amici, che ho conosciuto. Anche se da diversi paesi, e con lingue diverse, i nostri pensieri convergono in un comune ideale: la pace, l'indipendenza, la democrazia. Non posso dimenticare le nostre discussioni. Me lo ricordo sempre.

Fratelli miei di Cina, Jugoslavia, Stati Uniti, Finlandia, Messico, Israele, Albania, Tunisia, Ceylon, Islanda, il vostro ricordo mi tiene compagnia nella mia solitudine; ma soprattutto mi ricordo delle vostre parole, del vostro amore senza confini per la Grecia e per la democrazia. Penso al vostro fermo così ricordarvi il vostro dovere verso la Grecia e la democrazia, ma voglio dirvi che si profila il pericolo che l'Europa diventi un campo di concentramento, se non saranno aboliti i campi di concentramento in Grecia.

Noi, gli europei che neghiamo al fascismo il diritto di trasformare l'Europa in un lager, alziamo la nostra voce per chiamarvi: il nuovo filo-ellenismo non deve salvare oggi soltanto la democrazia in Grecia, ma l'umanità dalla violenza e dalla guerra.

Manolis Glezos Partheni-Leros.

# MEZZO MILIONE DI OCCUPATI E UN MILIONE DI DISOCCUPATI LA SARDEGNA COME IN TUTTI I FILM

«C'è un posto anche per te», aveva proclamato la DC in ogni paese dell'Isola nel 1965 - Una sarabanda di miliardi a favore dei gruppi monopolistici del continente - Un gigantesco complesso e 360 operai - Una nera arretratezza, di tipo pre-feudale, continua a pesare come una maledizione su buona parte delle località sarde - Panorama delle forze politiche - La ferma contestazione popolare e la prospettiva indicata dai comunisti per le elezioni regionali di domenica

## Contro ogni tentazione



FORT LAUDERDALE. — Non è un costume da bagno qualunque, presentato in una spiaggia qualsiasi. E' un costume anti-stroppo presentato in una spiaggia dove lo scherzo di togliere con uno stradone il bikini alle belle ragazze e fuggire via con la preda è quasi una tradizione. A Fort Lauderdale, infatti, si danno convegno di sotto i ragazzi dei numerosi college della zona. Molte ragazze prendono lo «scherzo dello strappo» con filosofia, ma alcune non ci stanno volentieri. Per loro è stato quindi ideato un bikini, contro ogni tentazione così bene agguanciato al collo che, come si dice, è inutile provarci.

### Le proposte delle cooperative indicano una concreta alternativa al caro-affitti

## Casa a metà prezzo

Esperienze già realizzate con l'appoggio dei comuni e della cooperazione edilizia - Manifestazioni promosse in tutta Italia per una riforma che attui il principio della « casa come servizio sociale »

Le cooperative di abitazione e quelle di produzione e lavoro aderenti alla Lega hanno varato un programma di manifestazioni, da concludere a settembre con un raduno a Roma, per ottenere una riforma legislativa che dia attuazione al principio della « casa come servizio sociale ». Si fanno due richieste: aumento del finanziamento pubblico, con affidamenti particolari alle cooperative, in modo che si rovesci il rapporto attuale che vede il 94 per cento delle costruzioni affidate al mercato privato; riforma urbanistica in modo che i terreni edificabili diventino disponibili in base al pagamento di un simbolico diritto di superficie. La politica attuale aumenta costantemente i costi a favore della speculazione, denunciando le cooperative; gli affitti superiori a 25 mila lire mensili che ancora nel 1962 erano il 7,5 per cento dei totali hanno superato oggi il 20 per cento.

Le abitazioni di nuova costruzione sono offerte, per due terzi, in vendita anziché in affitto, con forme di finanziamento che indebitano le famiglie a vita. E questo a costo di lasciare affitti per mesi e anni: su 72 grandi città dove è stata fatta un'indagine, il 14 per cento delle nuove costruzioni risultava invenduto (a Roma il 26 per cento). L'intervento pubblico, per quel poco che è (molto al disotto degli stessi impegni ufficiali), è lento e scarsamente efficace. A confronto le cooperative portano le proprie esperienze positive. A Bologna, su circa 5 miliardi di costruzioni eseguite dal Consorzio delle cooperative edilizie per conto di cooperative di abitazione, il prezzo degli appartamenti è risultato di 80 mila lire a metro quadrato contro le 110 mila lire del settore privato. A Milano, su 60 mila vani costruiti, 50 mila sono di cooperative a proprietà indivisa, dove il socio paga un affitto che varia fra 120 e il 90 per cento rispetto agli affitti privati. La cooperativa indivisa ha il vantaggio che il socio, quando ne ha necessità e volontà, può lasciare l'appartamento senza avere le preoccupazioni che comporta la vendita o l'affitto ad altri. A Milano, sia pure in un caso limitato, è stato inoltre possibile realizzare uno dei primi accordi di cessione del terreno edificabile con sistema del diritto di superficie: il Comune ha ceduto un'area di due ettari per la costruzione di

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, giugno. — In Sardegna c'è un posto anche per te», proclamava la DC sarda nel 1965, inondando con questo slogan paesani, piazze, le strade dell'isola. Era un corso, allora, la campagna per le elezioni regionali. «Un posto per i parassiti o i ricchi e di tecnici delle comunicazioni di massa» aveva lavorato alacrimosamente, per alcuni mesi, alla ricerca di una frase, un emblema, un facile ma credibile, come serviva la DC per impostare una campagna « in positivo » e non, come al solito, in difesa. Come è finita, a quattro anni di distanza, questa proposta democratica? Ci sono 30 mila emigrati in più, e nonostante questa grave emorragia di vertici, il primario di democrazia? Ci sono 30 mila emigrati in più, e nonostante questa grave emorragia di vertici, il primario di democrazia? Ci sono 30 mila emigrati in più, e nonostante questa grave emorragia di vertici, il primario di democrazia?

più aggiornate tendenze della economia « moderna ». Glielo elabora e glielo scrive in dettaglio, un piccolo « trust di cervelli » che lavora al Centro programmazione. L'ipotesi centrale è quella di far sviluppare intorno all'industria metalmeccanica, sotto il controllo pubblico, una vasta area di industrie di complemento a basso costo di impianto, ma ad alta occupazione. Il « piano Soddù » viene respinto nettamente dalla popolazione attraverso i pronunciamenti di base dei comitati zone, come « piano dei monopoli ». La ipotesi dell'arrivo della metalmeccanica, e del conseguente decollo della economia sarda, si rivela inoltre sbagliata. Arriva in Sardegna, infatti, la Petroliemica, accompagnata dalle facce modeste e sorridenti di Angelo Moratti e Nino Rovelli. La DC si accenna non solo figurativamente, con ponti d'oro, aprendo le porte della Sardegna a questo massiccio arraggio di monopoli nazionali ed internazionali. Il partito di maggioranza è condizionato dagli agrari, che chiedono interventi di alleanza estera per il salvare la loro terra dal rischio dell'esproprio per inadempienza ai piani di trasformazione obbligatori previsti dalla legge 388 (Piano di Rinascita).

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

La parola d'ordine del PCI, in questo senso, è molto chiara: il 15 giugno, si vota per la lotta, si vota per cambiare. Giuseppe Podda

## DIVORZIO

### Diritto nuovo per una famiglia nuova

Interessante dibattito alla Casa della Cultura di Roma - Gli interventi di Biondi (PLI), Luzzatto (PSIUP), Mammi (PRI), Zappa (PSI), e Spagnoli (PCI) - Le «tattiche» (sbagliate) della DC

Demitificare la DC, che oggi proclama la priorità della riforma delle leggi familiari, è stato il tema principale del dibattito alla Casa della Cultura di Roma. Ha arguito che il 21 gennaio 1967, dopo la approvazione di Paolo VI contro il divorzio, la commissione giudiziaria del Parlamento, adducendo l'argomento dell'affermazione di libertà e di autonomia di fronte alla Chiesa e anche di fronte all'istituto, che anche oggi è in vigore, ha avuto il coraggio di non aver sentito all'onore del 1967 una lettera nella quale sosteneva che il divorzio era un fatto di fatto, e che il Parlamento, in commissione della discussione sulla riforma del diritto di famiglia (e non solo su quella) aveva fatto un passo decisivo. La DC, con la sua politica sbaglia dunque a ritenere che il divorzio sia un fatto di fatto, e che il Parlamento, in commissione della discussione sulla riforma del diritto di famiglia (e non solo su quella) aveva fatto un passo decisivo. La DC, con la sua politica sbaglia dunque a ritenere che il divorzio sia un fatto di fatto, e che il Parlamento, in commissione della discussione sulla riforma del diritto di famiglia (e non solo su quella) aveva fatto un passo decisivo.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

«L'ultima constatazione ci fa capire come nasce, si sviluppa e mantiene una straordinaria continuità la lotta popolare nell'isola. In un film sulla Sardegna le immagini delle lotte avrebbero una particolare prevalenza. Le lotte si contrappongono alle facce di Rovelli e Moratti a quelle dei notabili vecchi e nuovi della DC, allo schieramento dei padroni delle terre e a quello dei padroni in genere. «Autunno rosso» gli pastori, lotta contro le gabbie sarde, lotte popolari e dei giovani; e un susseguirsi di immagini, dietro le quali si intravede il processo di presa di coscienza di classe delle masse sarde, e il ruolo d'avanguardia che il PCI ha e vuole sempre più avere in questa organizzazione di massa contro il padronato e nel piano di attacco contro il governo di centro-sinistra, per superarlo e per cambiare. Le lotte e i risultati (e la direzione) contro la violenza repressiva poliziesca che ne è conseguita e che conta ormai centinaia di denunce di operai, contadini, studenti, sindacalisti, uomini politici; e ora persino giornalisti) sono l'immagine in positivo della Sardegna 1970. Il futuro dell'isola e nella volontà popolare e nella capacità di mobilitazione che le masse e il PCI sapranno sviluppare.

Esplora nel centro della città

# BOMBANTI-USA AD ATENE

L'attentato eseguito dalla opposizione democratica è stato una protesta contro l'appoggio di Washington al regime dei colonnelli — Panagulis riportato a Boyati dove per quasi un anno era stato torturato



**ALL'ASSALTO DELL'AUTOSTRADA** Migliaia di autovetture sono scattate sul traffico ieri mattina. La Tomei collega Tokio con l'importante città industriale di Nagoya, nel Giappone centrale. Nella foto: i caselli d'ingresso della nuova autostrada ai terminali di Tokio.

**Da quest'anno**  
**Aumentato l'assegno agli invalidi civili**

Le commissioni interne e sanità della Camera hanno approvato all'unanimità il finanziamento della legge n. 623 sui trattamenti economici sanitari assistenziali dei mutilati e invalidi civili con queste importanti innovazioni: aumento da 9000 a 12.000 lire dell'assegno mensile agli aventi diritto con decorrenza 1° gennaio 1969; estensione di questo beneficio agli invalidi civili la cui capacità lavorativa sia ridotta a quello fissato per la erogazione della pensione sociale agli anni di oltre 65 anni.

**ATENE, 11**  
I patrioti greci, oppositori del regime fascista dei colonnelli, hanno eseguito oggi un clamoroso attentato dimostrativo nel centro della città, facendo esplodere una bomba sull'ingresso di un edificio in cui hanno sede l'ufficio di propaganda USA (USIS) e la missione militare degli Stati Uniti, nonché una rappresentanza culturale britannica. L'ingresso del palazzo è stato devastato e tre persone sono state leggermente ferite. Il luogo dell'attentato è centralissimo, vicino a una pasticceria frequentata dai turisti. I corrispondenti della stampa estera hanno ricevuto telefonate, nel corso delle quali è stato spiegato loro che l'attentato aveva lo scopo di ostacolare l'afflusso di turisti, e indurre gli USA ad astenersi dall'appoggiare il regime dei colonnelli. Cinque giovani che si trovavano nei pressi del luogo della esplosione sono stati arrestati dalla polizia dei colonnelli.

Alekos Panagulis, il coraggioso patriota la cui sorte desta apprensione e solidarietà in tutto il mondo, è stato riportato nel carcere di Boyati, nella cella da cui era evaso. Si ignora se gli siano state rimesse in permanenza le manette, come per quasi un anno, fino a poche ore prima del tentativo di evasione. Si ha comunque ragione di temere che il regime imposto al prigioniero sia duro come era stato in passato, equivalentemente a una prolungata tortura.

La polizia ha invitato alcuni giornalisti a visitare l'appartamento in cui il fuggitivo è caduto nuovamente nelle mani dei suoi aguzzini. L'appartamento, al numero 51 della via Patmos, nel quartiere residenziale di Patissia, consta di due piccole stanze, con due letti e una piccola tavola. I giornalisti hanno trovato uno dei letti disfatti, alcuni libri, una foto di John F. Kennedy, una radio portatile, niente telefono. L'appartamento era abitato da due studenti, Perdicaris e Batsita, di cui non si sa niente, perché la polizia tace. Si teme che siano stati anch'essi arrestati. Secondo un comunicato del ministro dell'Ordine pubblico, la taglia di 500.000 dracme (dieci milioni di lire) è stata ripartita fra coloro che hanno contribuito con efficacia alla cattura dell'evaso.

## Iniziativa CGIL per Panagulis

La CGIL ha inviato al ministro degli Esteri, on. Nenni, un telegramma, chiedendogli di intervenire con fermezza per la salvezza di Alessandro Panagulis, « eroico combattente per la libertà della Grecia », la cui vita è nuovamente in pericolo. La CGIL, « consapevole della forza e del prestigio che ad essa propongono dai suoi milioni di aderenti », chiede inoltre che il regime dei colonnelli ponga fine « alla limitazione dei diritti dell'uomo perpetrata con la condanna di migliaia e migliaia di uomini e donne nelle prigioni, nei campi di concentramento e nelle isole: sono fatti, questi, che disonorano un Paese di antica civiltà ».

Un telegramma di analogo tenore è stato inviato a Nenni e all'Ambasciata greca a Roma, a nome di tutti i lavoratori del Polesine, dalla segreteria della Camera del Lavoro di Rovigo: vi si esprime un'indignazione per le manette, come per quasi un anno, fino a poche ore prima del tentativo di evasione. Si ha comunque ragione di temere che il regime imposto al prigioniero sia duro come era stato in passato, equivalentemente a una prolungata tortura.

A Padova, è stato approvato dal Consiglio comunale dell'ordine del giorno n. 127, un documento, nel quale fra l'altro si chiede che « siano resi di pubblica

Nella sua relazione a Palazzo Madama

## Nenni reticente

Il governo criticato per il tipo di azione svolta nella tragica vicenda dei tecnici dell'ENI nel Biafra

Alla commissione Esteri del Senato il ministro, on. Nenni, ha svolto ieri una relazione, sostanzialmente reticente e generica, sulle linee attuali della politica estera italiana.

Secondo Nenni, la politica estera nazionale si starebbe sviluppando secondo un filo conduttore coerente — fondato sulla considerazione che il mondo è in una fase di relativa sicurezza e che le due superpotenze non sarebbero in condizione, né lo vorrebbero, di affrontarsi in una guerra nucleare. Questo, però, non significa — dice Nenni — che non vi sia spazio per una iniziativa dell'Europa occidentale per contribuire al mantenimento dell'equilibrio, e, anche, per avviare un processo di distensione e collaborazione. L'Italia dovrebbe, in campo internazionale, « saggiare » l'effettiva volontà dei diversi Stati di arrivare ad un patto per la sicurezza europea, che deve fondarsi sul riconoscimento della « validità dei principi della democrazia ».

Per porre fine a una complicità Stato-patroni che dura da vent'anni

# I sindacati chiedono al CNEL la gestione del collocamento

Relazione critica del dr. Coppa - Proposto un Ente nazionale che comprenda molteplici servizi capaci di agevolare l'avviamento al lavoro nel rispetto delle norme contrattuali e legislative - I problemi connessi: orari, qualifiche e titoli di studio, estensione e aumento della indennità ai disoccupati

Al Consiglio dell'economia e del lavoro è giunta ieri, con la relazione del dr. Giorgio Coppa, una delle questioni che più incidono in senso negativo sui lavoratori: quella del collocamento. La commissione incaricata ha compiuto un'ampia ricognizione non solo su come è organizzato il collocamento, ma anche sulle altre, indispensabili componenti del mercato del lavoro: orari, istruzione, retribuzioni, assegni familiari, assicurazione sulla disoccupazione, ecc. I risultati sono consegnati ad un grosso volume di indagini. Le conclusioni sono state limitate, invece, alla organizzazione del servizio di collocamento di cui si rileva, anzitutto, la completa decadenza e inefficienza conseguente a 20 anni di gestione affidata allo Stato. Infatti dire che nell'agricoltura, dove ci sono oltre un milione di lavoratori discontinui che cambiano azienda due o tre volte all'anno in media, gli uffici pubblici fanno solo il collocamento di lavoro: il mercato di piazza della manodopera, lungi dall'essere il portatore inevitabile della situazione, è invece la causa della sua completa distorsione.

Il relatore ha chiesto che si passi da una concezione, che ha definito assistenziale, del collocamento, a una funzione attiva e promozionale. Un ente pubblico, gestito da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, dovrà fornire molteplici servizi tecnici a favore di chi cerca lavoro e con la ricerca di posti di lavoro presso i settori produttivi e le industrie. Su chi deve gestire l'Ente per il collocamento il CNEL è diviso: i rappresentanti dei datori di lavoro, naturalmente, negano ai rappresentanti dei lavoratori il diritto alla maggioranza e dicono: « scoprendo » che piuttosto preferirebbero la gestione dello Stato che è stata sempre nel loro interesse ed ha avallato ogni sorta di soprafferie.

**Pronta la legge**  
**Anzianità e stipendi per statali ex combattenti**

Le provvidenze previste a favore dei dipendenti dello Stato ex combattenti sono state riunite in un unico testo che la commissione affari costituzionali ha deliberato di esaminare in sede legislativa. Ecco quel che prevede la proposta di legge nella sua nuova formulazione: per gli impiegati dello Stato ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, onofani, vedove di guerra o per cause di guerra, profughi per l'applicazione del trattato di pace e categorie equiparate, è prevista la valutazione di due anni o, se più favorevole, il computo delle campagne di guerra e del periodo trascorso in prigione, in internamento, ai fini della retribuzione degli avvenimenti periodici o del conferimento della successiva classe di stipendio.

**Approvato dalla Camera**  
**Il nuovo orario di lavoro dei ferrovieri**

Il disegno di legge per la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda Autonoma di Stato delle Ferrovie è stato approvato in sede legislativa dalla Camera. La durata settimanale del lavoro ordinario del personale delle Ferrovie è stabilita in 44 ore dal 1° agosto 1969, in 40 ore dal 1° gennaio 1972. Per il personale di macchina utilizzato alle manovre con agente unico la durata della settimana lavorativa non potrà superare le 40 ore dal 1° agosto 1970 e le 38 ore dal 1° gennaio 1972.

**Vittoria CGIL alla Cantoni**  
LUCCA, 11. Successo della FILTEA-CGIL nella Commissione Interpartitica alla Cantoni. Questi risultati ottenuti dalle varie liste (tra parentesi le percentuali di voti): FILTEA-CGIL, voti 1.178, pari al 52,82%; FIAT-CGIL, voti 741, pari al 34,82%; C'NIAI, voti 139, pari al 6,31%; I seggio (228-11,78% - 1 seggio).

La discussione sul progetto è probabile che si concluderà con questa divisione di posizioni: spetterà poi ai sindacati sviluppare la vertenza nel paese e di fronte al governo; ai partiti dei lavoratori combattere in Parlamento e nel paese perché la riforma sia effettiva con la attribuzione di posizioni maggioritarie ai lavoratori nella gestione del collocamento.

**Tensione in Brasile mentre si attende Rockefeller**  
**Biblioteca dell'ambasciata USA devastata dagli studenti a Rio**  
Bruciata la bandiera a stelle e strisce — Ondata di proteste contro il regime dopo l'assassinio del sacerdote Pereira Neto — Nuovo sciopero generale in Argentina?

**Sicilia, Turchia, NATO**  
**Il ponte di Rumor**

La discussione sul progetto è probabile che si concluderà con questa divisione di posizioni: spetterà poi ai sindacati sviluppare la vertenza nel paese e di fronte al governo; ai partiti dei lavoratori combattere in Parlamento e nel paese perché la riforma sia effettiva con la attribuzione di posizioni maggioritarie ai lavoratori nella gestione del collocamento.

La discussione sul progetto è probabile che si concluderà con questa divisione di posizioni: spetterà poi ai sindacati sviluppare la vertenza nel paese e di fronte al governo; ai partiti dei lavoratori combattere in Parlamento e nel paese perché la riforma sia effettiva con la attribuzione di posizioni maggioritarie ai lavoratori nella gestione del collocamento.

Una folla di studenti ha dato l'assalto alla biblioteca « Thomas Jefferson », dipendente dall'ambasciata degli Stati Uniti, nel quartiere di Copacabana, e, dopo aver estromesso i funzionari americani addetti, ha gettato in strada interi scaffali di libri. Alla gente che si è raccolta sotto le finestre dell'edificio sono stati distribuiti manifesti di protesta contro l'imminente visita di Rockefeller, contro la dittatura del maresciallo Costa e Silva e per un governo popolare operaio-contadino in Brasile. Prima di disperdersi, gli studenti hanno staccato e dato alle fiamme la bandiera statunitense. Rockefeller giungerà a Rio il 17 giugno, nel quadro della sua missione di « buon governo » contro la sua vita.

Il regime militare spera di ottenere dalla visita di Rockefeller nuovo ossigeno politico. Il ministro degli Esteri, Magalhães Pinto, ha dichiarato di sperare che l'invio di Nixon parli e un linguaggio sinvero.

La tensione tra il regime e l'opposizione è stata ulteriormente acuita dall'assassinio del sacerdote Antonio Henrique Pereira Neto, consigliere di monsignor Heider Camara, arcivescovo di Recife. Il cadavere di Pereira Neto è stato trovato in una via poco frequentata, presso l'Università centrale di Recife, il 27 maggio scorso, con i segni di ferite di arma da fuoco di coltello. L'opposizione ha denunciato nell'assassinio un delitto politico, probabilmente inteso ad esercitare una pressione sul Vaticano per il richiamo di monsignor Camara.

Un sciopero generale di ventiquattro ore è in atto a Montevideo e in tutto il territorio uruguayano. Esso è stato proclamato dalla Confederazione nazionale del lavoro in segno di solidarietà con i lavoratori del mercato delle carni e dell'industria conseriera che sono in lotta già da cinquantasette giorni, e di protesta contro il tentativo del governo di reprimere questa lotta. E' il più vasto che venga organizzato dopo il 15 marzo scorso, quando venne levato lo stato d'eccezione e l'intera vita nazionale è paralizzata.

La tensione tra il regime e l'opposizione è stata ulteriormente acuita dall'assassinio del sacerdote Antonio Henrique Pereira Neto, consigliere di monsignor Heider Camara, arcivescovo di Recife. Il cadavere di Pereira Neto è stato trovato in una via poco frequentata, presso l'Università centrale di Recife, il 27 maggio scorso, con i segni di ferite di arma da fuoco di coltello. L'opposizione ha denunciato nell'assassinio un delitto politico, probabilmente inteso ad esercitare una pressione sul Vaticano per il richiamo di monsignor Camara.

manifestazione "CASA MIA 1969" con una favolosa

**CACCIA AL TESORO**

al **SUPERMERCATO MOBILI**

Le stupende produzioni 1969 di mobili per la casa ad un prezzo sorpresa!

Una visita al Supermercato Mobili è un divertimento, uno shock!

Ad ogni passo un tesoro, una scoperta. Seguite la traccia ed ecco..... un doppio tesoro.

Basta! non possiamo dirVi di più. Vi diciamo solo arrivate primi.....(non ditelo agli amici).

**SUPERMERCATO MOBILI**

BOLOGNA ROMA-EUR NAPOLI-FORTICI FERRARA RAVENNA MODENA

esposizione di: **ROMA-EUR**  
grattacielo Italia - p.zza Marconi  
Tel. 5911441 - (4 linee)



IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

Unità d'azione dei partiti comunisti e delle forze democratiche nella lotta contro l'imperialismo e per la pacifica coesistenza

Il problema delle vaste zone arretrate del mondo e i compiti del proletariato internazionale - La volontà dei popoli e degli Stati di essere indipendenti e di partecipare con eguaglianza di diritti alla determinazione della politica e degli assetti internazionali - La funzione dell'Unione Sovietica - Lavorare per il superamento delle divergenze e delle difficoltà attuali nel movimento comunista - Riconferma delle posizioni assunte sugli avvenimenti cecoslovacchi - I nostri rilievi sul documento della Conferenza - Perché possiamo dare la nostra adesione soltanto alla parte che traccia il nostro comune programma d'azione

(dalla V pagina)

to a cambiare la struttura del mondo. E' evidente, inoltre, che la Cina polare esercita un grande peso nella situazione internazionale. Ed è perciò che noi pensiamo che si debba compiere uno sforzo per comprendere le esigenze oggettive che sono dietro i mutamenti che si sono verificati in Cina e negli indirizzi della politica cinese. Non si tratta di giustificare posizioni ed indirizzi errati, ma di individuare meglio le condizioni oggettive sulla cui base si sono venuti formando questi stessi indirizzi e, in generale, gli sviluppi politici.

La volontà dei popoli di essere indipendenti ed eguali in diritti

A tale ordine di problemi si collega l'altro, che ci sembra molto importante, relativo alla funzione che, nell'arena internazionale, possono e debbono avere tutti i popoli e tutti gli Stati, grandi e piccoli che essi siano. Per noi è fuori di dubbio, che, ai fini della salvaguardia della pace, una funzione preminente compete all'Unione Sovietica. Anche per ciò noi respingiamo, perché non corrispondente alle esigenze della pace, ogni denuncia che venga fatta da qualsiasi parte, del dialogo tra USA e URSS. Tale dialogo è pienamente legittimo e necessario. Naturalmente, gli imperialisti americani vorrebbero che tale dialogo portasse, attraverso ad un accordo a due, alla conservazione dello «status quo». Ma tale aspirazione degli imperialisti si è scontrata con la politica dell'Unione Sovietica e con la lotta delle forze rivoluzionarie, progressiste delle masse e dei popoli. Nel tempo stesso, è evidente che una funzione non meno importante compete alle altre grandi potenze mondiali, tra le quali è la Cina. Anche per ciò è urgente restituire alla Repubblica popolare cinese il posto e il ruolo che le competono all'ONU. Ma ciò che, in particolare, caratterizza il momento presente, è proprio la volontà di ogni popolo e di ogni Stato di essere indipendente, di fare sentire la propria voce, di partecipare — con eguaglianza di diritti — alla determinazione della politica e degli assetti internazionali.

Il problema drammatico del sottosviluppo

Tra le grandi questioni dell'epoca contemporanea, la più drammatica, senza dubbio — insieme con quella della minaccia di una guerra mondiale e di una catastrofe nucleare — è quella delle vaste zone arretrate del mondo. Grandi masse umane vivono la tragedia della malnutrizione, della fame e della morte per fame; non sono libere. E' questa una conseguenza del capitalismo, dell'imperialismo, del colonialismo e del neocolonialismo, e, insieme, dello sfruttamento di classe che si compie all'interno degli stessi paesi arretrati. Il diavolo politico, hanno dedicato un'attenzione ed uno sforzo grandi, ed aiuti immensi, sobbarcandosi a grandi sacrifici. Tutto ciò va ad onore dei popoli e degli Stati socialisti, del socialismo. Ma, ci sembra, l'esperienza stessa ha dimostrato che ciò non basta per avviare a soluzione questo drammatico problema che sta di fronte all'intera umanità.

I problemi nuovi posti di fronte al movimento comunista

Le difficoltà del movimento comunista derivano in larga misura proprio dal fatto che abbiamo davanti problemi di così grande portata e dalla stessa estensione dei movimenti e delle forze rivoluzionarie. Ciò ha provocato una grande diversificazione di esigenze, di interessi concreti, di aspirazioni, e nei modi di affrontare compiti che pure sono comuni. Sono sorti così problemi nuovi anche per ciò che riguarda i rapporti tra tante diverse componenti di un'unica grande corrente emancipatrice. Proprio nel far fronte a questi problemi si è fatto sentire, a nostro parere, il peso di ritardi nello sviluppo della nostra azione, della ricerca teorica e nello sviluppo del marxismo.

lavoratori e valorizzando ciò su cui siamo d'accordo, ed al tempo stesso, non nascondiamo ciò su cui abbiamo punti di vista differenti. Ciò non solo contribuisce a rafforzare il prestigio del nostro movimento (giacché, oggi, nessuno potrebbe crederci se dicessimo che siamo d'accordo su tutto); ma, inoltre, ciò darà modo ai militanti e ai lavoratori di dare il loro contributo al superamento delle divergenze e alla soluzione delle questioni.

Da questa impostazione deriva che, secondo noi, i dissensi che si possono manifestare nelle riunioni e nei dibattiti internazionali, nell'atteggiamento o nel voto su documenti e proposte — così come la non partecipazione a tali riunioni — non debbono ripetersi nei rapporti fra i partiti.

Per quanto riguarda il nostro Partito, esso da parte sua non considera né una riaspirazione a posizioni e differenze di posizioni — anche in questa Conferenza e in rapporto a quelle che saranno le sue conclusioni — né come motivi di rottura e nemmeno come motivi che possano deteriorare i rapporti con gli altri partiti fratelli.

Infine, noi riteniamo che sia negativa la tendenza ad attribuire etichette di condanna ideologica a chi sostiene posizioni diverse. Tentare di spiegare ogni divergenza con «deviazioni» da una purezza dottrinale, di cui non si sa bene chi dovrebbe essere il depositario, significa, in realtà, non solo esasperare le divergenze stesse, ma precludersi la strada a comprendere le ragioni oggettive, gli interessi reali che sono alla loro origine.

Noi pensiamo che per superare le attuali difficoltà occorre un'azione lunga e paziente, occorre muoversi su piani diversi e con metodi adeguati ad ogni piano.

Prima di tutto, riteniamo che debba continuare a farsi più franco tra noi il libero dibattito su tutte le grandi questioni politiche e teoriche, che stanno di fronte al nostro movimento.

Tale dibattito dovrebbe riguardare un'analisi scientifica dei processi fondamentali del mondo contemporaneo ed anche delle contraddizioni che sorgono nello sviluppo delle società socialiste e di tutto il nostro movimento, ispirandosi al concetto, secondo noi fondamentale, della «storicità» del socialismo e del marxismo stesso.

Anche nel campo teorico, abbiamo bisogno di andare avanti, perché si tratta di restituire al marxismo e al leninismo il vigore di indirizzo culturale e teorico, critico, scientifico e storico, liberandoli dalle interpretazioni revisionistiche di ogni tipo, e soprattutto quelle di carattere schematico e dogmatico, che hanno in larga misura caratterizzato il pensiero marxista negli ultimi decenni.

Tali compiti — come ha detto il compagno Breznev — possono essere assolti meglio in convegni di carattere scientifico che potrebbero divenire più frequenti.

Ma vi sono aspetti degli avvenimenti cecoslovacchi — che sollevano questioni di principio — che non riguardano solo i paesi interessati ma tutto il nostro movimento. Tali sono le questioni dell'indipendenza e sovranità, e tali sono anche quelle della democrazia socialista e della libertà della cultura.

E' perciò che noi salutiamo, come un fattore che accresce tra le masse il prestigio del socialismo, ogni passo nello sviluppo della vita democratica dei paesi socialisti ed ogni atto volto ad assicurare il pieno rispetto della loro indipendenza, come fondamento della loro unità.

Le posizioni che noi abbiamo assunto su queste questioni, nel quadro di una riaffermata solidarietà internazionale con i paesi socialisti e con tutti i partiti comunisti, corrispondono ai principi in cui crediamo, e ci hanno inoltre consentito di appoggiarci con efficacia alla campagna antisovietica e anticomunista.

Rafforzare l'unità di azione

L'esigenza prima che sta davanti al nostro movimento è quella di un rafforzamento dell'unità d'azione. La unità d'azione senza dubbio non è la forma più elevata di unità, ma essa è importante e necessaria, se si vuole evitare che si producano vuoti di iniziativa nella lotta antimperialistica. E' possibile, così, anche consolidare l'unità fra quei partiti comunisti ed operai i quali, pur avendo posizioni diverse, sono disposti a combattere per comuni obiettivi politici.

L'unità d'azione e la formazione di una più elevata unità sono interdipendenti e le forze democratiche ha come suo primo obiettivo quello di impedire un conflitto atomico, obiettivo che può essere realizzato. In questo quadro, occorre battersi per la pacifica soluzione dei conflitti e delle controversie, sostenere i popoli in lotta per la loro emancipazione dal colonialismo e dal neo-colonialismo, e per la liberazione dei regimi reazionari e fascisti.

E' necessario dare nuovo slancio al movimento di solidarietà con il popolo vietnamita. La pacifica soluzione della questione vietnamita, secondo la piattaforma di democrazia, di sovranità nazionale e di neutralità, recentemente ribadita nei dieci punti del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam, è del tutto corrispondente agli interessi della pace e della sicurezza nel Sud est asiatico e nel mondo.

Il Mediterraneo deve tornare ad essere un mare di pace. Oggi, la presenza della flotta sovietica nel Mediterraneo è valse ad equilibrare la presenza della VI Flotta americana e a scongiurare nuovi tentativi di aggressione da parte di Israele. Affinché creino le condizioni per fare del Mediterraneo un'area di pace e di disarmo, deve cessare la pressione imperialista sui paesi arabi ed il sostegno, diretto o indiretto, all'aggressione israeliana. Devono di conseguenza essere reintegrati i diritti dei popoli arabi, fermi restando il diritto all'esistenza di Israele come Stato sovrano, vincolato ad un regime di pacifica coesistenza e di sicurezza collettiva. In questa prospettiva, che è implicita nella risoluzione dell'ONU del 22 novembre 1967, occorre operare per l'integrale riconoscimento dei diritti del popolo arabo palestinese ed una giusta soluzione della sua stessa esistenza nazionale.

Una situazione tesa e gravida di pericoli permane al centro dell'Europa. Non si devono, è vero, sottovalutare le posizioni nuove, anche se non prive di serie contraddizioni che sono venute emergendo nella stessa Repubblica Federale Tedesca, in particolare all'interno del partito socialdemocratico. E' un fatto, tuttavia, che nella Germania occidentale sono attive, minacciosamente, forze reazionarie e persino apertamente fasciste. E' un fatto che il governo di Bonn ancora rifiuta il riconoscimento dell'esistenza dei due Stati tedeschi, rifiuta di riconoscere i confini usciti dalla seconda guerra mondiale e fra questi, in primo luogo, i confini della Polonia; e non ha ancora firmato il trattato di non proliferazione delle armi atomiche.

La Conferenza di Karlovy Vary ha tracciato una chiara piattaforma di lotta per la sicurezza collettiva in Europa. L'appello di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia è un nuovo importante atto politico che si muove nella stessa direzione che già ha avuto riflessi positivi. Possiamo ora muoverci su questa strada, promuovendo ogni possibile intesa, anche parziale, con altre forze democratiche, con forze socialiste, socialdemocratiche e cattoliche. Nella socialdemocrazia europea si verificano processi di differenziazione e di crisi, che si riflettono anche

ai vertici. Niente, dunque, sarebbe più dannoso che ignorare o sottovalutare tali crisi e differenziazioni, e ciò specialmente in quei paesi europei nei quali la socialdemocrazia raccoglie dentro di sé una parte grande della classe operaia. Ciò non avviene in Italia dove le contraddizioni proprie alla società italiana e la lotta nostra e di altre correnti socialiste e democratiche avanzate hanno lasciato scarsi margini all'influenza socialdemocratica fra gli operai, mentre ha maggior presa il riformismo cattolico. In Europa il problema dei rapporti con le masse che seguono la socialdemocrazia e del loro spostamento su posizioni evolettive di classe fra i più importanti. Inoltre, noi pensiamo che alcune posizioni nuove, per quanto limitate e contraddittorie, espresse da certi settori socialdemocratici sui problemi della pace in Europa possono aprire possibilità nuove per una lotta più efficace volta ad isolare i gruppi più aggressivi e reazionari della borghesia capitalistica, alla lotta per la pace, la sicurezza e la democrazia in Europa.

La nostra posizione sui documenti sottoposti alla Conferenza

Desideriamo infine esporre brevemente le nostre opinioni sui progetti di documenti elaborati dalla Commissione preparatoria, opinioni che sono già implicite in quanto finora abbiamo detto.

Peri abbiamo tutti approvato il documento di solidarietà con il popolo del Vietnam. Esprimiamo il nostro accordo con i progetti di appello per la pace e per la celebrazione del centenario della nascita di Lenin.

Per quel che riguarda il progetto di documento principale, sottoposto alla nostra discussione, i rappresentanti del nostro partito hanno espresso le nostre posizioni in tutte le riunioni preparatorie di questa Conferenza. L'ultima sessione del nostro Comitato Centrale ha confermato queste posizioni. Noi siamo d'accordo con la piattaforma d'azione proposta nel capitolo III del progetto di documento, salvo le riserve su alcune formulazioni per le quali abbiamo chiesto emendamenti. La nostra adesione a questa parte del documento, significa che noi impegniamo le nostre forze a realizzare il piano di lotte in essa tracciato.

Abbiamo invece avanzato ed avanziamo obiezioni alle altre parti del documento. Non si tratta solo di obiezioni particolari a questa o quella formulazione. Si tratta anche e soprattutto di una obiezione che investe la struttura stessa del documento. Come abbiamo già affermato, infatti, noi pensiamo che, nelle condizioni attuali, mentre è possibile concordare obiettivi comuni di lotta, la situazione non è ancora matura per arrivare a conclusioni comuni su molti temi politici e di principio che vengono affrontati nel documento. Questi temi, certo, devono essere fra noi discussi, come già avviene nell'aperto e ricco confronto di opinioni che si va sviluppando in questa Conferenza. Noi consideriamo questo dibattito, e la sua pubblicità, un fatto positivo, perché pensiamo che anche questo può contribuire ad accrescere l'unità del nostro movimento ed a sollecitare i comunisti e i lavoratori di tutto il mondo a dare un contributo sempre più attivo e consapevole alla causa della nostra unità.

Ma una cosa è la discussione, altra le sue conclusioni. E noi riteniamo che la situazione non è ancora tale per cui si possa pensare di dare una risposta in un documento, con formulazioni che su diverse importanti questioni risulterebbero solo apparentemente unitarie ma che in realtà nasconderebbero dissensi anche profondi, che sono emersi in modo del tutto chiaro nella stessa discussione che sta svolgendosi in questa sala.

Invece, la conclusione unitaria su una serie di obiettivi politici concreti, che sono quelli indicati nel capitolo III del documento, risponde a una convergenza che risulta effettivamente dalle posizioni di tutti i partiti qui rappresentati e anche da una parte di altri partiti comunisti che non sono qui presenti. Si dice che non è possibile concordare una tale piattaforma di azione unitaria se non si è d'accordo su una analisi scientifica della situazione. Ciò, secondo noi, è molto discutibile. D'altra parte noi abbiamo seri dubbi sul carattere scientifico di vari aspetti dell'analisi svolta nel progetto di documento.

La stile del documento è più spesso esortativo e propagandistico che analitico, e ciò non consente di cogliere tutta la novità, ricchezza e complessità dei processi di sviluppo del movimento rivoluzionario in atto nel mondo. Inoltre, vi sono lacune riguardanti aspetti tutt'altro che secondari della situazione internazionale. Il documento, per esempio, sottovaluta le difficoltà, gli insuccessi, le rotture che si sono verificate nel campo socialista e nel movimento operaio e non ne esamina le cause. Eppure questi fatti esercitano un peso rilevante non solo sul nostro movimento, ma sull'intera situazione mondiale. A noi sembra, inoltre, insoddisfacente la parte del documento dedicata ai paesi socialisti e ai problemi del socialismo. Dal documento esce una configurazione del socialismo che appare uniforme, almeno nei suoi tratti essenziali, e che non corrisponde e in parte contraddice al tipo di società socialista per la

quale noi chiamiamo a battersi la classe operaia e i lavoratori del nostro paese. Per quanto riguarda le difficoltà dei paesi socialisti il documento si limita praticamente ad affermare che «non esistono nella natura del socialismo contraddizioni come quelle che sono inerenti alla natura del capitalismo». Ciò è giusto, ma è poco. Noi abbiamo espresso una critica di fondo anche a quella parte (capitolo IV) del progetto di documento che tratta dei rapporti tra i partiti comunisti. Qui, tra l'altro, si afferma che questi rapporti devono fondarsi sui principi dell'internazionalismo proletario, della reciproca solidarietà, del pieno rispetto dell'autonomia, della non ingerenza negli affari interni dei partiti. Sono principi giusti. Ma nell'applicazione pratica di questi principi si sono insorte, recrudescendo ed esistono tuttora controversie che non si possono ignorare.

Per tutti questi motivi noi avevamo avanzato la proposta che la Conferenza approvasse un documento costituito da un preambolo, seguito dalla piattaforma d'azione esposta nel capitolo

III, la quale riscuote il consenso di tutti i partiti qui rappresentati, decidendo in pari tempo di continuare in varie sedi il dibattito e la ricerca unitaria sui temi che restano aperti. Noi abbiamo ritenuto nostro dovere esporre nel modo più sincero queste nostre posizioni, confermando che la linea approvata dal nostro CC ci consente di dare la nostra adesione soltanto a quella parte del documento che traccia il nostro comune programma d'azione.

Compagni! Avete potuto sentire da tutta la nostra esposizione in quali punti le nostre posizioni coincidono e in quali altri sono differenti da quelle di altri partiti.

Per quanto riguarda l'esistenza di queste differenze niente toglie al rispetto che noi portiamo alle opinioni ed esigenze espresse da altri partiti; né metterebbe in discussione la linea di solidarietà internazionale a cui si sono sempre ispirati e continueranno ad ispirarsi i nostri rapporti con tutti i partiti comunisti.

novita sansoni. METTERE A FUOCO LA CULTURA CONTEMPORANEA. Sergio Moravia LA RAGIONE NASCOSTA. Scienza e filosofia nel pensiero di Claude Lévi-Strauss. pagine 408. Lire 2.500. Irving Fetscher MARX E IL MARXISMO. DELLA FILOSOFIA DEL PROLETARIATO ALLA WELTANSCHAUUNG PROLETARIA. pagine 384. Lire 2.000. Ronald D. Laing L'IO E GLI ALTRI. Psicopatologia dei processi interattivi. pagine 130. Lire 1.800. «OPERE COMPLETE DI GIOVANNI GENTILE: EPISTOLARIO». CARTEGGIO GENTILE-JAJA. a cura di Maria Santarossa. 2 volumi inediti di completezza pagine XVIII-816. Lire 10.000. NEL CARTEGGIO, CHE CONTIENE 24 LETTERE, E RACCOLTA DI CORRISPONDENZE DEL GENTILE CON IL SUO MAESTRO TRA IL 1894 E IL 1913. «CLASSICI DELLA FILOSOFIA». Augusto Comte OPUSCOLI DI FILOSOFIA SOCIALE. e discorsi sul positivismo pagine XIII-788. Lire 7.000. PER LA PRIMA VOLTA TRADOTTE IN ITALIANO TRE OPERE FONDAMENTALI DI AUGUSTO COMTE PER UN'ATTUALE E QUANTO ESAURIENTE DELLA «FILOSOFIA POSITIVA». Edouard Parroy IL MEDIOEVO. L'espansione dell'Oriente e la nascita della civiltà occidentale. pagine VI-618. Lire 2.500. PRESENTE EDIZIONE DEL MEDIOEVO E TRATTA DALLA «STORIA GENERALE DELLE CIVILTÀ» DI AUGUSTO COMTE. CURATA E DIRETTA DA MAURICE CROZET. «REPERTORIO BIBLIOGRAFICO DELLA LETTERATURA ITALIANA 1943-1947». a cura della Facoltà di Magistero di Roma sotto la direzione di Umberto Bosco pagine XII-138. Lire 6.500. LA PRESENTE OEPEA SELEZIONA CIRCA 100 VOLUMI E OLTRE 400 PERIODICI ITALIANI E STRANIERI. Georg Weiser IL RINNOVAMENTO DELL'ARTE RELIGIOSA NELLA RINASCITA. pagine 90. XCIV tavole f.t. con 208 illustrazioni. f.leg. Lire 6.000. LA «RINASCITA» DELL'ASCETISMO E DEL MISTICISMO MEDIEVALI NEL RINASCIMENTO DOCUMENTATA ATTRAVERSO LO STUDIO DEI TEMI ICONOGRAFICI. «ANTICHITÀ E ARTE». H. Alan Lloyd ANTICHI OROLOGI. a cura di Dino Paulovici pagine 176. 38 tavole f.t. 4 tavole a colori. f.leg. Lire 5.000. «GLI OROLOGI ANTICHI NON DIFFERENZIANO DAGLI ALTRI OGGETTI D'ARTE, E NEPPUR NEI LORO PROPRIETARI SONO DIVERSI DAGLI ALTRI ESSERI UMANI: O LO SONO INVECE?». «STUDI E MATERIALI DELL'ISTITUTO DI ETNOSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA». Romolo A. Staccioli MODELLI DI EDIFICI ETRUSCO-ITALICI, I MODELLI VOTIVI. pagine 114. LXVII tavole f.t. f.leg. Lire 6.000. UN'IMMAGINE DI QUELLA CHE FU L'ARCHITETTURA ESEMPLARE DEL MONDO ETRUSCO-ITALICO. «ENCICLOPEDIA PRATICHE». Ferdinando Donzelli Domenico Di Tommaso BRICOLAGE. L'arte di costruire da sé. VOL. I. pagine 290, 27 tavole nel testo, 17 illustrazioni f.t. Lire 1.000. ATTRAVERSO DUE LIBRI, I PRIMI SEGRETI DI COME UTILIZZARE GLI UTENSILI BASE CON ESEMPLI, SCHEMI, TECNICHE DI LAVORAZIONE. «MANUALI DI FILOGRAFIA E STORIA». Pier Giuseppe Scardigli FILOGRAFIA GERMANICA. Introduzione alla storia della comunità di lingua germanica. pagine VI-214. Lire 2.500.





Saggi

La città di oggi in un libro di Edoardo Salzano

Urbanistica e società opulenta

«Condurre la società fuori dallo sviluppo opulento... è fin d'ora oggettivamente impossibile, perché esistono le forze sociali interessate a farlo. E allora non è utopistica e astratta, non è velementarmente eversiva una linea urbanistica che si propone di sottrarre la città al destino cui l'opulento la condanna. Se gli urbanisti giungono a formulare e a concretare una simile linea, essi possono non essere soli: possono trovare, anzi, un legame profondo, organico con le forze decisive della società di oggi, per camminare e lottare nella medesima direzione. Non solo, ma ci sembra... che una linea urbanistica di rinnovamento della città, fondata sulla trasformazione del con-

disorganica dei consumi individuali, con aggravamento di ingiustizie, soddisfacimento congestionato di taluni bisogni (sempre degli stessi) a danno di altri. La città è oggi per Salzano lo specchio e la conseguenza di ciò: «La proliferazione disorganica dei consumi individuali conduce — ove e finché si rimanga nell'ipotesi di un insediamento concentrato — a una crescente e irrefrenabile congestione, che porta — in una prospettiva di cui siamo già in grado di conoscere e di patire, nelle nostre odierne metropoli, l'iniziale manifestarsi — a una completa e insanabile paralisi» o, di contro, alla dissoluzione della città attraverso la dispersione delle residenze sul territorio. L'insediamento urbano del periodo attuale del capitalismo non è infatti ordinato né dal valore d'uso (da un consumo non indotto) né dalla produzione.

Da queste premesse Salzano ricava con particolare efficacia la sua critica sia a soluzioni urbanistiche che accettano come un dato la attuale situazione (pragmatismo e sociologismo americano) sia al funzionalismo e ai tentativi e alle tendenze tecnicistiche tendenti a sovrapporre astratti modelli alla realtà.

Per Salzano il problema della città può essere risolto solo se si pone l'accento sugli elementi comuni, pubblici, collettivi. Tali elementi tuttavia non devono essere considerati come delle agenzie, delle integrazioni, delle parti che finirebbe in definitiva per restare quello tradizionale. Essi devono divenire l'elemento ordinatore dell'intero insediamento umano, «come il principio stesso della città, come il momento decisivo di quest'ultima e di ciascuna delle sue parti».

Le contraddizioni su cui far leva sono molte: sia esterne e sia interne. Nell'ambito di queste ultime è la classe operaia, per Salzano come per noi, e i sottoposti a quella, noi solo perché Salzano è tra coloro i quali ritengono che per i marxisti sia obbligatorio volere la fuoriuscita dal lavoro anziché la liberazione del lavoro, dallo sfruttamento e dall'alienazione — è la classe operaia, «come la classe che nella sua lotta per la liberazione dalla condizione di lavoro ridotto a capitale ha tutte le carte per gestire un processo di fuoriuscita dall'opulento ponendo all'economia regole, obiettivi differenti, e anzi opposti a quelli spontaneamente impressi dal sistema. Ed è solo in collegamento con questa operazione politica, che la classe operaia può e deve assumere e condurre — utilizzando sotto se-

Il superamento immediato non è possibile — non solo per la ragione di per sé sufficiente che a tale forma non è stato possibile opporre — sul piano della teoria — come su quello della prassi economica — un'alternativa che non sia l'anarchia o la reazione, ma anche perché il modo capitalistico di produzione non ha ancora esaurito la sua funzione sociale di fondo: quella cioè di garantire la massima produzione del sovrappiù, che è la sua ragione di essere. E questo modello cioè che non rappresenta un semplice deterioramento di quello capitalistico-borghese (pag. 151), ma è qualcosa di qualitativamente distinto e contrapposto ad esso: è un capitalismo contrassegnato dalla fine del dominio della borghesia e che ha perso, per ciò, non solo la dimensione qualitativa data dal rapporto della produzione con il consumo individuale di un consumatore determinato, proprio della società precapitalistica, ma ha perso lo stesso fine esclusivo della produzione del sovrappiù, che ordinava i consumi secondo una precisa dimensione economica.

In questa fase del capitalismo il consumo ha cessato di essere pienamente economico (ha cessato di essere pura funzione della produzione), è divenuto «questo» e insieme «questa» la contraddizione dell'opulenza estremamente ripetitivo, arbitrario ed individualistico. Il capitalismo ha bisogno di una continua espansione del consumo per continuare ad espandere l'attività produttiva e ciò fa attraverso una proliferazione

Luciano Barca

(1) Edoardo Salzano: «Urbanistica e società opulenta» - Laterza editore - 1969.

Letteratura

Un contributo della critica francese agli studi joyciani

L'esilio di Joyce

Fuga e liberazione dalla famiglia, dalla chiesa e dalla patria, elementi concreti di una realtà oppressiva: ma soprattutto esilio d'artista, necessario per chi ha deciso di sostituire alla vita l'arte, alla realtà il linguaggio - Il libro di Hélène Cixous

Dai Dublinoers al Finnegans Wake di Joyce non si demarca tanto il passaggio da una visione naturalistica ad una onirico-simbolica, quanto lo sforzo di un' esplorazione totale della realtà umana, tramite un' opera che moltiplica le sue possibilità tecniche, fino al limite di una completa disarticolazione del linguaggio. Il quale, caricandosi di ambigue referenze polivalenti pervagava ad una oscurità annihilante, una sorta di metafora fonica, alla cui comprensione solo l'autore poteva adire. Paradossalmente, un libro destinato soltanto al suo scrittore, come ebbe a dire uno dei suoi primi esecutori, Harry Levin. Tuttavia, al di là della pesantissima conclusione, del resto smentita dalla mole degli apporti critici e filologici seguiti, l'affermazione del Levin rivela una sua implicita verità: nell'attribuire a Joyce la sua opera, si coglie l'essenza di una tirannia; voluta tirannia che subordina la vita all'opera, che cristallizza ogni evento per consegnarlo esemplare sulle pagine di un libro. E' ciò che Joyce chiamava l'esilio volontario di un artista, l'esilio che si realizza attraverso i contributi della critica francese: trattasi di L'esilio di Joyce o l'art du remplacement di Hélène Cixous, ed. Bernard Grasset, Paris VI, pp. 851.

Se in questi ultimi anni la critica in Francia appare soprattutto rivolta ad un'indagine linguistica dell'opera joyciana, come testimonia la tentata traduzione di alcuni brani del Finnegans Wake sul numero 32 della rivista «Tel Quel», è subito rilevato che l'autrice parte da altri presupposti, che tengono conto delle numerose testimonianze e dei documenti più importanti che oggi si posseggono sull'autore: dalla insostituibile biografia di R. Ellmann, all'epistolario dello scrittore, al diario dublinese del fratello Stanislaus. Ed è grazie al supporto di questi testimonianze che la Cixous può re-

condurre a estrinseche soluzioni, se non esistesse un momento unico in cui si annulla la distanza intercorrente tra l'autore e la sua opera. «Amleto cammina leggendo nel libro di se stesso», dice Stephen citando Mallarmé, nell'episodio «Scilla e Cariddi» dell'Ulisses, alorché in biblioteca prende Shakespeare a modello di artista, il cui momento unico è costituito dalla tragedia del principe danese. «Amleto» diviene così un'opera-confessione, dove



James Joyce

«l'esule di Stratford on Avon» mette in scena la sua anima nel tentativo di capire: «la pièce est bioprotique, elle crée l'auteur qui la crée et qui s'y regarde jouer, souffrir et jouer à souffrir». Non a caso delle finzioni che da Amleto rievoca a Joyce, semicelato dietro il suo personaggio, traspare l'importanza paradigmatica della pseudo-interpretazione: ben al di là di una identificazione personale puntuata da esperienze concordanti, con Shakespeare lo scrittore irlandese definisce il ritratto tipico dell'artista, che determinato dagli avvenimenti storici, sociali e esistenziali della sua propria vita, a partire da un certo momento riesce a significarli, a trasformarli in termini letterari, fino al ribaltamento del rapporto vita-arte: la vita dipende dall'esercizio dell'arte. Ma qual è allora il momento-Amleto dell'opera stessa di Joyce? La Cixous lo trova nel dramma Esuli, che ha nei riguardi dell'Ulisses la stessa posizione di Stephen Hero nei confronti di Dedalus e che viene ad occupare di tutta la produzione il nodo centrale della poetica joyciana: documento sperimentale più che lavoro perfetto, diario intimo più che elaborazione estetica; infine emersione tematica del romanzo

All'analisi degli ambigui rapporti che agitano i protagonisti, alle precise referenze biografiche, l'autrice dedica una sottile «peripeteia», per giungere in tal modo a sciogliere la rete delle connotazioni che collegano il termine-chiave di «esilio», che è concetto basilare del mondo di Joyce. Esilio non solo come fuga e liberazione dai tre cerchi che lo chiudono, famiglia, Chiesa, Patria, ma gli elementi concreti di una realtà oppressiva, ma soprattutto esilio d'artista, necessario per chi ha deciso di sostituire alla vita l'arte, alla realtà il linguaggio Naturalismo e simbolismo quindi, come polarità concorrenti nell'opera di Joyce, non sono che momenti di una più complessiva visione: il primo infatti si cristallizza nel secondo e questo a sua volta è assunto come mezzo fra gli altri per moltiplicare le significazioni, oppure per modificarle riferendole ad un mondo trascendente del tutto formale. Complice l'ironia di un tale trasferimento di simboli; anche se qui mette conto citare la lettera che lo scrittore inviava a Carlo Linati: «La mia intenzione è di trasportare il mio sub specie temporis nostri».

A questo punto giunge ovvio chiedersi quale sia il contributo di questo lungo e appassionato lavoro di ricerca di Hélène Cixous, la quale chiude il saggio con un'ultima parte in cui, abbandonato il doppio registro dei testi e dei documenti, si tenta di individuare una realtà stilizzata sul linguaggio. Certo, allo stadio attuale della critica joyciana, col suo sterminato catalogo, l'unico apporto nuovo può venire o da rigorose indagini strutturali o dallo scandaglio delle varianti, terreno ancora non del tutto esplorato. La Cixous preferisce affrontarne un'altra strada, forse un tanto percorsa e operata una sorta di sintesi tra diverse posizioni critiche, con le debite conoscenze all'Ellmann per la parte biografica e al new criticism. Consiglia anche il fatto che lo studio intrapreso non è che un inizio, che seguiranno analisi più approfondite e meno nuove vie dense di fermenti critici; anche se in ultimo la sonda strutturalistica si dimostra la più incerta e tesa, nella terminologia del Lacan e del Derrida, la sua dipendenza. Manca la fusione tra i due strumenti e lo studio risente di questa doppia incertezza. Niente in confronto ai notevoli meriti della Cixous, a cui si è appena accennato. Primo fra tutti quello di rimanere ancorata a una storia di dati concreti, che non è storia esteri, dal momento che sono acutamente relati al loro divenire materia tematica. Nonostante tutto Du blino è sempre una città e, solo in un secondo tempo, nell'epopea dell'uomo ordinario, assunta a mito ad «omphalos» del mondo.

Gian Carlo Ferretti

Piero Gelli

Riviste Privilegio e illusione della letteratura

Da tempo Giorgio Barberi Squarotti porta avanti un'indagine coerente e sistematica sulla poesia come «sistema compiuto e concluso», a sistema di segni in sé, struttura e modello di un mondo possibile, ipotetico, «alternativo rispetto alla realtà», e sulla critica come «definizione dell'ambito specifico della ricerca letteraria» e «determinazione dei caratteri intrinseci», delle «norme e leggi interne», e del «funzionamento del testo». Queste posizioni di ispirazione strutturalista, e il conseguente programmatico distacco della letteratura «rispetto alla realtà» (e ai suoi termini di riferimento), essa comporta, viene ora esplicitamente tradotta sul terreno di una serrata critica ad ogni prevaricazione di tipo storicistico (e di derivazione romantico-idealistica). Barberi Squarotti sottolinea, in particolare, la tendenza a privilegiare «come totalità» una «storia e cultura invece ad una visione mistificata e deformante dell'opera letteraria (anche per il fatto — egli aggiunge — che l'opera ne risulta valutata con un'oggettività commisurata a categorie, ad essa stessa oggettivamente «esterna»).

Il saggio (Preparazione stilologica e strutturalismo) pubblicato sul n. 46-47 1968 di «Nuova Corrente» è rivestito da un altro interesse di non provvisoria attualità, perché porta la sua critica contro quella traduzione romantico-idealistica che è l'obiettività di fondo di tutte le recenti discussioni sul vecchio istituto dell'intellettuale e della cultura (letteratura). Muovendosi nel quadro delle metodologie di tipo strutturalistico, in sostanza, Barberi Squarotti colpisce efficacemente quella equivoca pretesa di «totalità» e di «autonomia», che nasconde in realtà una parzialità e subordinazione di fatto.

Egli tuttavia, conduce il discorso solo in una direzione quella delle prevaricazioni ideologiche dello storicismo al livello del «testo» — senza affrontare la complessa rete di rapporti reali in cui lo scrittore e il critico operano e da cui il loro lavoro è inestricabilmente investito (dal piano dei tempi brevi a quello di una tendenza prospettiva sui tempi lunghi: vero nodo su cui va portata ogni verifica critica), e, anzi, respingendo l'accusa di «divisione del lavoro» che un marxista

potrebbe muovere alla sua proposta (un'analisi esclusiva del testo, «astratta» da ogni altro ambito di indagine), afferma che una tale accusa può essere valida soltanto per la preordinata concezione di opere destinate dall'industria culturale a fini di consumo e di profitto, e non certo per l'indagine specifica dell'opera letteraria.

Ma il condizionamento (a vari livelli) dell'universo neocapitalistico e la mercificazione sono fatti oggettivi, di cui ogni scrittore e critico deve tenere conto. Proprio per questo i «vecchi miti dell'autonomia romantica dell'arte e dell'artista» e «quelli» «nuovi» privilegiati di attività «mana» (da Barberi Squarotti stesso denunciatosi per altra via) sono ormai in frantumi, e proprio per questo, altresì, la proposta di una critica e di una letteratura come discipline rigorosamente definite, come sfere di ricerca specifiche,

interni compiti tecnico-professionali. La «divisione del lavoro» che interesserà un tale ruolo, allora, non sarà tanto la concezione a più mani di un romanzo di successo, quanto piuttosto la legge più generale che regola il sistema neocapitalistico, e che fra l'altro — grazie a quel distacco dal terreno dei rapporti reali e da una verifica di classe — isola l'intellettuale dalle responsabilità, problemi, bisogni del proprio corpo sociale, in una posizione di privilegio.

Il Premio Carlo Cattaneo di Letteratura Francese, morto nel 1869 a Castiglione del Ticino. Alla Galleria Cavalieri Milton, a Roma, è stata presentata una monografia di un milione di Antonio Altomero sulla vita del poeta, presieduta da Adriano Soldini, ha inoltre assegnato un premio speciale di tremila franchi a una giovane studentessa romana, Bianca Maria Frabette. Il premio Carlo Cattaneo è riservato ad un'opera pubblicata e inedita dedicata al pensiero e al

Rai-Tv

Programmi

Televisione 1°

- 16.00 FILM (per Roma e zone collegate)
12.30 IN AUTO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 IL LETTERINO DEL GIOVEDI
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 QUATTROTAGGI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 QUEL NEGOZIO DI PIAZZA NAVONA
22.00 TRIBUNA POLITICA
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 UN DISCO PER L'ESTATE
22.45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22; 6.30 Corso di lingua francese; 7.10 Musica stop; 8.30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9.06 Colonna musicale; 10.05 Le ore della musica; 11.10 La nostra salute; 11.45 Un'ora per voi; 12.05 Contrappunto; 13.15 La corrida; 14 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 I nostri successi; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 siamo fatti così; 17.45 Per voi giovani; 19.13 Grandi speranze; 19.30 Lunapark; 20.15 Selezione da commedie musicali; 21 Concerto dell'Arpa Nicanor Zabaleta; 21.45 Armando Trovajoli al pianoforte; 22 Tribuna politica (secondo dibattito tra i partiti DC, PRI, PSIUP e MSI).
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20, 21. Prima di cominciare; 7.45 Biliardino a tempo di musica; 8.40 Signori! (teatro); 9.50 Incontrando; 10.45 Giorno; 10.49 Chiare; 20.45 Mannon, musica di Jules Massenet, direttore Peter Maag; 22 Il Giornale del Terzo

VI SEGNALIAMO: «Mannon» (Radio, 3°, ore 20.45). L'opera di Massenet è trasmessa nella registrazione effettuata dalla Scala il 3 giugno. Uno degli elementi di interesse di questa edizione dell'opera, diretta da Peter Maag, sta nella interpretazione di Mirella Freni.

Sul numero 24 di NOI DONNE

- Si apre il dibattito sull'Uomo di sinistra
● A colloquio con i familiari delle vittime del Biafra
● E' intelligente ma svegliato! Con questa frase la scuola boccia i nostri figli

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE A L. 150

ANTARES/FOS

un nuovo binomio due nomi famosi nel mondo

Lettere

del giornale

Per una magistratura sensibile ai fermenti della nostra società

Signor direttore, le rimetto copia della lettera da me inviata al direttore di Epoca, con autorizzazione a pubblicarla. «Nel suo servizio apparso su Epoca dal titolo «Abbiamo anche i magistrati mossisti», l'Unità Peace, subito dopo essere stato detto della mia lettera e «A tutti i Magistrati italiani», afferma che «il ministero della Giustizia, il Consiglio superiore della Magistratura si stanno occupando della cosa». Non ignorando che si può desumere un fatto dal punto di vista della lettera da me inviata, e che, come la lettera, riferito, anche se vero non è, comprendo come il ministero della Giustizia, il Consiglio superiore della Magistratura si stanno occupando della cosa». «A dispetto delle opinioni di Lupo Pace, infatti, molti comunisti quando si occupano nella detta lettera tendente alla affermazione del principio che il magistrato, prima di essere chiamato a svolgere i suoi doveri, deve sottostare a un'indagine, che contesti l'affermazione del suo collaboratore, come si è visto, che non deve fare il magistrato». «...A tale intenzione e spregiudicato, perché, per dare, due spiegazioni e possibili dare: o il Pace ritiene che non tutti gli uomini siano degni di essere magistrati, o il bene della società, oppure ritiene che i magistrati non siano uomini».

Il fatto è che a molti sarebbe comodo una magistratura neutra, una magistratura che si limitasse ad applicare la legge, alle tinte, alle istanze, alle esigenze della società nostra, tutelasse interessi che la natura umana non riconosce meritevoli di tutela. Da pensatori come Lupo Pace si pretenderebbe che il magistrato abbiasse alla sua funzione di uomo, perché lo spregiudicato, perché, per dare, due spiegazioni e possibili dare: o il Pace ritiene che non tutti gli uomini siano degni di essere magistrati, o il bene della società, oppure ritiene che i magistrati non siano uomini».

GIUSEPPE PITTO

(Sostituto procuratore della Repubblica in Paola-Cosenza)

Le notizie «sensazionali» nel campo della medicina

Caro direttore, leggo su l'Unità la notizia riportata in prima pagina: «A Firenze — Eccezionale operazione per embolia polmonare». «L'operazione si è svolta in merito all'intervento chirurgico in questione ed alla sua eccezionalità», e preme che il medico che ha operato è stato il dottor Giuseppe Pitto, medico continuamente mi pone nella necessità d'indirizzare al chirurgo un numero notevole di pazienti, in attesa che dai consigli medici, decidono di propria iniziativa quale sia la condotta terapeutica migliore nel loro caso. «L'operazione si è svolta in merito all'intervento chirurgico in questione ed alla sua eccezionalità», e preme che il medico che ha operato è stato il dottor Giuseppe Pitto, medico continuamente mi pone nella necessità d'indirizzare al chirurgo un numero notevole di pazienti, in attesa che dai consigli medici, decidono di propria iniziativa quale sia la condotta terapeutica migliore nel loro caso.

LETTERA FIRMATA (Firenze)

Posta da Arad

Sono una dottoressa rumena di cinquant'anni. Desidero fare corrispondenza con una signora italiana della mia età. Il mio indirizzo è il seguente: SMARANDA BUTOR str. Eminescu n. 9 Arad (Romania)

Dalla Romania

Carmen OSEPEANU - Alea Marasesti 4, sc. G - Suceava - Romania (ha 19 anni, corrisponderebbe in italiano francese o inglese)

Eugenia FAMES - str. Sitan 151 - Bihar - Romania (ha 17 anni)

Adriana DRIMBA - str. R. S.R. 120, Pitesti - Romania (ha 21 anni)



Necessario un immediato mutamento degli indirizzi della politica comunale

# Il PCI propone un programma per una svolta in Campidoglio

Conferenza stampa sulla crisi capitolina — I comunisti chiederanno l'autoscioglimento del consiglio se si tenterà di rimettere in piedi un centrosinistra moderata — Chiesta la revisione del piano regolatore — Nuove scelte per avviare a soluzione i più grossi problemi della città: case, baracche, traffico, scuole, servizi — Domani alle ore 18,30 in Campidoglio con le delegazioni provenienti da tutti i quartieri romani

La posizione dei comunisti di fronte alla crisi capitolina è un programma capace di operare una svolta democratica a Roma sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dal gruppo consiliare del PCI. I vari argomenti esposti sono contenuti in un documento che avrà una larga diffusione fra la cittadinanza e sarà argomento di dibattiti popolari. Il documento può essere diviso in due parti: la prima riguardante le prospettive politiche che possono scaturire dal fallimento del centrosinistra e l'altra la elaborazione di un programma di rinnovamento.

«Lavoriamo per la formazione di una nuova maggioranza — è stato sottolineato dal capogruppo consiliare comunista Trivelli — come strumento di un mutamento reale e profondo degli indirizzi della politica capitolina e, di conseguenza, della direzione del Campidoglio, di uno schieramento unitario in cui la classe operaia e le masse popolari abbiano un peso determinante. Essa non può che essere il frutto di una lunga lotta, di un grande movimento di massa, di un intervento continuo delle masse popolari, di uno sviluppo dei rapporti unitari fra le forze politiche democratiche, e di nuovi spostamenti a sinistra del corpo elettorale».

Fatta questa premessa, come indica gli sbocchi a cui tende la battaglia che i comunisti stanno conducendo per un rinnovamento della situazione politica romana e nazionale

Trivelli ha precisato che un momento importante di questa battaglia è oggi la lotta per innalzare un colpo alla coalizione delle forze democratiche e conservatrici che hanno sempre predominato in Campidoglio: di imporre un mutamento profondo degli indirizzi e delle scelte concrete della politica capitolina. Da qui le proposte programmatiche che il gruppo consiliare comunista avanza come base di una vasta azione politica e come un contributo per un confronto franco e aperto con tutte le forze democratiche.

Prima di passare a illustrare le varie proposte programmatiche, il capogruppo comunista si è soffermato sulle manovre che vengono condotte dal gruppo doroteo della DC e dai repubblicani per dare nuovamente vita a un centrosinistra moderato, sulla falsariga di quello diretto dal dimissionario Santini. Queste manovre prendono forza dopo la situazione che si è venuta a creare nella DC romana con la ricomposizione di una maggioranza che ha rimosso pace fra i gruppi di La Morgia, Petrucci, e Signorile. Di fronte alla riconferma di questo gruppo di potere vediamo i fanfaniani di Darida e Bubbico assumere una posizione subalterna al doroteo e una sinistra DC avvilita e incapace di portare avanti quel discorso di rinnovamento che era stato l'ultimo atto della crisi capitolina. In questo si deve aggiungere la mancanza di azione politica del PSI, sempre più condizionato dal ricatto socialdemocratico. La strada è quindi aperta per tornare a una giunta moderata, condizionata dalle forze della speculazione e del privilegio. Se si dovesse assumere questa via — ha detto Trivelli — noi comunisti chiederemo lo autoscioglimento del consiglio comunale. Il ricorso alle urne è l'unica via che resterebbe per impedire alla città di avere una amministrazione qualificata e metta.

Era i vari punti programmatici contenuti nel documento comunista le principali richieste sono: centrale sull'autonomia e poteri dell'ente locale, assetto territoriale nel quadro dello sviluppo economico regionale, revisione del piano regolatore, decentramento, e nuove politiche per la scuola e dei borghi, piani partecipativi, servizi pubblici, trasporti e traffico, distribuzione.

Una novità, rispetto alle proposte che i comunisti vanno formulando da tempo per un mutamento della politica capitolina, è la richiesta della riforma del piano regolatore. I motivi che impongono una nuova impostazione sono essenzialmente tre: a) il fatto che il piano regolatore doveva essere il direttore prevalente e qualificante dell'espansione della città per la mancanza di un intervento del comune e il dilagare delle lottizzazioni abusive; b) adeguare le previsioni di aree per servizi pubblici ad uso del quartiere, alla luce non soltanto delle gravi carenze, ma del fabbisogno esistente, ma dei nuovi standard emanati dallo stesso ministero dei lavori pubblici che fissano, ad esempio per i servizi scolastici, 4 metri quadrati per abitante; c) una modifica del piano regolatore, si rende soprattutto necessaria per rivedere e correggere le previsioni relative alle dimensioni future della città e delle sue attrezzature direzionali, se si vuole fare un effettivo assetto urbanistico che viene proclamata per un piano di assetto territoriale e di equilibrio sviluppo delle regioni romane.

Gli altri punti programmatici, come abbiamo detto, tendono ad avviare verso una soluzione i più grossi nodi della città: baracche e necessità fatiscenti, traffico, case per i lavoratori, verde pubblico, scuole, rapporti fra potere centrale e comune, riassetto degli uffici comunali. Il documento si sofferma inoltre in modo particolare sul problema di una politica nuova per Roma che si basi su un rapporto nuovo tra amministrazione e cittadini e su una collocazione diversa del comune nei confronti delle aspirazioni e delle lotte della classe operaia e dei cittadini. Una gestione democratica dell'unico strumento che consenta all'amministrazione locale di armarsi contro le sollecitazioni, le spinte, le iniziative di quei gruppi privati interessati alla totale subordinazione dell'ente locale. La necessità quindi di arrivare al più presto al decentramento amministrativo, attraverso la nomina dei consigli di circoscrizione.

Un momento importante di questa battaglia per l'allargamento della base democratica, è per instaurare rapporti nuovi che dovrebbe esserci fra amministratori e amministrati — ha detto infine Trivelli — è anche la manifestazione che si terrà venerdì in Campidoglio, promossa dal PCI, i cittadini, i rappresentanti di tutti i quartieri della città andranno fino al Campidoglio alle 15,30, portando con sé i problemi e per esporre le loro rivendicazioni. Una voce che non può zittirsi inascoltata.

## Mille lavoratori del CNEN manifestano per la città

### «Una ricerca al servizio del Paese»

In corteo dal ministero dell'Industria a Palazzo Chigi — Oggi la protesta dei taxi — Sciopero di 48 ore dei lavoratori della Casa dello Studente

Più di mille dipendenti del CNEN, operai, ricercatori, tecnici impiegati dei laboratori di Frascati e della Casaccia hanno portato ieri per le strade del centro la lotta che da oltre due settimane blocca ogni attività nei centri di ricerca nucleare. Una lotta, unitaria, che si articola sia presso i dirigenti salarati, 30 mila lire mensili per tutti e normative con gli aumenti di merito, abolizione degli straordinari ed altro».

La manifestazione è stata decisa per snuovere il ministero dell'Industria che in tutto questo lungo periodo di scioperi bianchi non ha sentito il bisogno di dire nemmeno una parola. In corteo, cartelli in mano e scandendo slogan i lavoratori del CNEN, che si erano dati appuntamento davanti alla sede del ministero, in via Veneto, hanno percorso via del Tritone per raggiungere l'arco Chigi: «Vogliamo una ricerca al servizio del Paese, al servizio delle masse», c'era scritto su alcuni cartelli mentre in altri si precisavano gli obiettivi immediati della lotta, e in altri ancora si denunciava la politica inefficiente dell'attuale incapace classe dirigente nei confronti di un settore così importante per lo sviluppo del paese. «Le lunghe trattative... viene al CNEN girerei (Oggi la protesta si porterà nella sede centrale di viale Regina Margherita, dove avrà luogo una assemblea permanente e una conferenza stampa. Prosegue l'occupazione al CNEN. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta ieri dal ministro per la ricerca scientifica. Nel corso del colloquio

sono state presentate le precise rivendicazioni del personale ed è stata ribadita la volontà di ristrutturare democraticamente l'ente».

**TAXI** — Stamane, sulla Circofano Colonna davanti alla ripartizione traffico, avrà luogo una manifestazione di protesta dei tassisti che chiedono all'amministrazione la concessione di licenze.

**SIGRED** — Una importante vittoria hanno ottenuto i lavoratori della SIGRED che, a conclusione di una dura e unitaria lotta, sono riusciti a far revocare all'azienda 44 licenziamenti.

**CASA DELLO STUDENTE** — Oggi, scendono in sciopero, per 48 ore, i dipendenti della Casa internazionale dello studente al Foro Italico. Questo perché l'amministrazione non ha applicato l'accordo firmato nel maggio scorso grazie al quale ai lavoratori dell'ente doveva essere corrisposto un acconto di 10 mila lire al mese dall'inizio di quest'anno.

**ITAL-BAIR** — Sono scesi in sciopero per tutta la giornata di ieri le lavoratrici della Italbar, fabbrica di paracche. Le 80 lavoratrici dell'azienda chiedono un contratto di lavoro, maggiori libertà di fabbrica, il rispetto di alcune norme di legge, nel pomeriggio di oggi, all'ufficio regionale del lavoro ci sarà un primo incontro tra le parti. Se non si avrà nessuno sviluppo positivo della vertenza, la lotta riprenderà e si estenderà anche alle altre fabbriche di paracche. Sono 10 le aziende sorte negli ultimi tre anni, che occupano 2000 lavoratori. Il maggior parte sono in gestione. Tutte lavorano a cottimo e percepiscono circa 500 lire a paracche.

## «Ecco la borsetta rapinata a Marlene»



## DA STOCCARDA FOTO E NOME DELL'AMICO

Il lift dell'albergo riconosce in una istantanea la borsa sottratta dall'assassino - Tornato dalla Germania un funzionario della Mobile In calce alla foto del coscente italiano c'è anche il nome - Rinvenuta una lettera del '62 firmata Guido P. - «Soffriva di crisi religiose»

Non compiuto un nuovo sopralluogo a Villa Borghese, anche stavolta più precise sono giunte notizie dalla Germania sul ritorno del commissario Aggiano, che ha svolto alcune indagini a Stoccarda. Ormai la persona di Marlene Puntschuh si è abbastanza delineata: non aveva problemi economici, un banca gli sono stati trovati risparmi per oltre mezzo milione, viaggiava spesso in Italia, aveva anche avuto una brutta esperienza analoga a quella che gli era già capitata in Italia, quando un'occasione accompagnatore l'aveva scortata fuori dall'auto perché si era rifiutata di cedere alle sue proposte, aveva circondato di amici, ma non è affatto vero che si allietasse facilmente delle relazioni. Certo, aveva avuto delle relazioni, finite tutte meno di un anno, per una di queste, con un fantasma, come ha l'aveva abbandonata dopo averle promesso di sposarla, le era venuto un forte esaurimento nervoso ed era stata ricoverata in una clinica psichiatrica.

Ma qui il discorso si allarga. «E' stato accertato infatti che Marlene è finita in cliniche psichiatriche parecchie volte, forse una decina. Era disturbata e in cura da uno psichiatra e a quanto pare soffriva di crisi religiose e di allucinazioni uditive di uno studente che sentiva delle voci, gli suggerivano ciò che gli doveva fare...» hanno raccontato delle amiche. A Stoccarda molte sono state interpellate le giovani che avevano avuto rapporti con la donna ed i due contro Marlene era prattamente fidanzata con un militare di leva, un ragazzo di 20 anni, con il quale si era incontrata per l'ultima volta il 2 giugno, prima della partenza. Ma è stato anche accertato che il soldato non si era mai allontanato dal suo reparto, in differenza di quanto sembrava in un primo tempo.

Comunque gli elementi più importanti sono stati trovati nell'appartamento di Marlene, al quinto piano di via Wundtstrasse 38. C'è appunto una lettera di un giovane italiano, firmata Guido P. Risale al '62 ed in pratica suona così: «Spero di poter venire a Stoccarda per rivederti...». C'è un diario della donna, anche questo risale al '62 in cui si fa cenno, senza un'altra data, a un incontro e il nome dell'altro amico italiano di Marlene. L'istantanea raffigura una Guida GT bianca con un giovane seduto accanto a lei, una milanese e illeggibile, ma in calce alla foto è segnato nitidamente nome, cognome e indirizzo del giovane. Finora la polizia manomette il massimo riserbo su queste generalità, e conta di rintracciare quanto prima l'uomo, cosa che appare ovviamente abbastanza semplice, per chi ha a che fare con la polizia tedesca. E' un'indagine che si sta svolgendo in questi giorni.

## Vita democratica

**Dibattito sul divorzio**  
Questa sera alle ore 22, presso la sezione italiana del PCI in via della Salaria, avrà luogo il dibattito sul tema: «Il divorzio e la famiglia». Il dibattito sarà moderato dal compagno Antonio Orlandi. E' d'altra parte non si sa con esattezza cosa abbia mangiato la tedesca. I risultati di questi esami si conosceranno a giorni, così come quella per accertare se la donna ha avuto o meno un rapporto sessuale con l'assassino. Secondo alcune voci che circolavano a San Vitale sembra di no; in questo caso il giallo dovrebbe ancora più intricarsi. Perché si dice per sentito che Marlene abbia voluto volontariamente l'assassino, non abbia opposto alcuna resistenza, anzi, che l'ipotesi che si sia lasciata legare le mani, cohen-do a un specie di impulso masochistico.

Nella foto in alto: Marlene Puntschuh con la borsetta sottratta dall'assassino.

## LETTRODOMESTICI TV-AUTORADIO CONDIZIONATORI d'ARIA

**ALL'INGROSSO VISITATECI**

Grande magazzino con sede direttamente in l'antovettura. Parco interno riservato a tutti. 2500. Magliana di elettrodomestici, radio, autoradios, dischi e televisori a prezzi sbalorditi della stagione. Autovox, Arigoni, Bosch, Brian Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gresh, Ignis, Kelvinator, Magnadyne, Philips, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Vossloh, Westinghouse, Zoppas, ecc. Caricatore per auto. Vendita anche fattoria e terra gratuita sempre agli acquirenti.

VIA ANDREA SACCHI, nn. 27-29  
centro metri da Pio Marone e congiunta da 172a Marone, 173a e 174a

## DA STOCCARDA FOTO E NOME DELL'AMICO

Il lift dell'albergo riconosce in una istantanea la borsa sottratta dall'assassino - Tornato dalla Germania un funzionario della Mobile In calce alla foto del coscente italiano c'è anche il nome - Rinvenuta una lettera del '62 firmata Guido P. - «Soffriva di crisi religiose»



Alfredo Puntschuh.

Ora c'è anche la foto del giovane amico italiano di Marlene, e in calce il nome e l'indirizzo. Tuttavia il giorno di Villa Borghese sembra più che mai lontano dalla conclusione; e in effetti le speranze che l'uomo della foto sia in un qualche modo legato al delitto sono ben poche. E' probabile che si tratti di un individuo che Marlene ha conosciuto durante uno dei suoi precedenti viaggi in Italia e con il quale la tedesca non ha avuto più alcun rapporto. D'altra parte nella stessa abitazione della straniera è stata trovata una lettera firmata Guido P. in cui si fa cenno a una ventata fuori dall'auto perché si era rifiutata di cedere alle sue proposte, aveva circondato di amici, ma non è affatto vero che si allietasse facilmente delle relazioni. Certo, aveva avuto delle relazioni, finite tutte meno di un anno, per una di queste, con un fantasma, come ha l'aveva abbandonata dopo averle promesso di sposarla, le era venuto un forte esaurimento nervoso ed era stata ricoverata in una clinica psichiatrica.

Ma qui il discorso si allarga. «E' stato accertato infatti che Marlene è finita in cliniche psichiatriche parecchie volte, forse una decina. Era disturbata e in cura da uno psichiatra e a quanto pare soffriva di crisi religiose e di allucinazioni uditive di uno studente che sentiva delle voci, gli suggerivano ciò che gli doveva fare...» hanno raccontato delle amiche. A Stoccarda molte sono state interpellate le giovani che avevano avuto rapporti con la donna ed i due contro Marlene era prattamente fidanzata con un militare di leva, un ragazzo di 20 anni, con il quale si era incontrata per l'ultima volta il 2 giugno, prima della partenza. Ma è stato anche accertato che il soldato non si era mai allontanato dal suo reparto, in differenza di quanto sembrava in un primo tempo.

Comunque gli elementi più importanti sono stati trovati nell'appartamento di Marlene, al quinto piano di via Wundtstrasse 38. C'è appunto una lettera di un giovane italiano, firmata Guido P. Risale al '62 ed in pratica suona così: «Spero di poter venire a Stoccarda per rivederti...». C'è un diario della donna, anche questo risale al '62 in cui si fa cenno, senza un'altra data, a un incontro e il nome dell'altro amico italiano di Marlene. L'istantanea raffigura una Guida GT bianca con un giovane seduto accanto a lei, una milanese e illeggibile, ma in calce alla foto è segnato nitidamente nome, cognome e indirizzo del giovane. Finora la polizia manomette il massimo riserbo su queste generalità, e conta di rintracciare quanto prima l'uomo, cosa che appare ovviamente abbastanza semplice, per chi ha a che fare con la polizia tedesca. E' un'indagine che si sta svolgendo in questi giorni.

contato delle amiche. A Stoccarda molte sono state interpellate le giovani che avevano avuto rapporti con la donna ed i due contro Marlene era prattamente fidanzata con un militare di leva, un ragazzo di 20 anni, con il quale si era incontrata per l'ultima volta il 2 giugno, prima della partenza. Ma è stato anche accertato che il soldato non si era mai allontanato dal suo reparto, in differenza di quanto sembrava in un primo tempo.

Comunque gli elementi più importanti sono stati trovati nell'appartamento di Marlene, al quinto piano di via Wundtstrasse 38. C'è appunto una lettera di un giovane italiano, firmata Guido P. Risale al '62 ed in pratica suona così: «Spero di poter venire a Stoccarda per rivederti...». C'è un diario della donna, anche questo risale al '62 in cui si fa cenno, senza un'altra data, a un incontro e il nome dell'altro amico italiano di Marlene. L'istantanea raffigura una Guida GT bianca con un giovane seduto accanto a lei, una milanese e illeggibile, ma in calce alla foto è segnato nitidamente nome, cognome e indirizzo del giovane. Finora la polizia manomette il massimo riserbo su queste generalità, e conta di rintracciare quanto prima l'uomo, cosa che appare ovviamente abbastanza semplice, per chi ha a che fare con la polizia tedesca. E' un'indagine che si sta svolgendo in questi giorni.

## Tragica sbandata al 26° della Salaria

## Muore nell'auto contro un palo

Una donna è morta ed il marito è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla via Salaria, dove una 500 è andata a cozzare contro un palo. I due viaggiatori sono stati portati all'ospedale di Montecitorio dove la donna è morta e il marito è stato ricoverato con prognosi riservata.

E' accaduto al chilometro 26 della via Salaria nel pomeriggio di ieri, alle 17,30 circa: la vettura, condotta da Filippo Petrucci, 38 anni, abitante a Testaccio, è stata investita da un'auto della mobile Salaria di 36 anni, ad una curva, alla cozza del ponte del Circo, in un'inaspettata sbandata.

Domani mattina si svolgerà il dibattito dell'Ateneo, davanti al Rettorato, un «teach-in» con tra la partecipazione di tutti. In questi giorni si sta abbattendo sul movimento studentesco ed occupazioni di scuole, i carabinieri hanno perquisito la casa di uno studente che partecipa a tali manifestazioni mentre alcuni procedimenti istruttori sono stati aperti contro un gruppo di studenti per l'occupazione dello scorso marzo.

Per i prossimi giorni intanto il movimento studentesco intende tenere alla Facoltà di Lettere un convegno per una analisi politica delle esperienze di lavoro di questi ultimi mesi, per un rilancio della lotta politica.

## Oggi alle 15,30 i funerali di Emilia Valli

I funerali in forma civile della moglie del compagno Arcangelo Valli, Emilia, tragicamente scomparsa il 10 giugno all'età di 55 anni, avranno luogo oggi alle 15,30, partendo dall'Istituto di Medicina legale dell'Università. Al marito, compagno Arcangelo, al figlio della scomparsa Mirella e Maurizio, alla nuora Gigliola ed al genero Gianfranco rinnoviamo in questo triste momento le più sentite condoglianze dell'Unità.

## Domani davanti al Rettorato Teach-in all'Ateneo contro le repressioni

Domani mattina si svolgerà il dibattito dell'Ateneo, davanti al Rettorato, un «teach-in» con tra la partecipazione di tutti. In questi giorni si sta abbattendo sul movimento studentesco ed occupazioni di scuole, i carabinieri hanno perquisito la casa di uno studente che partecipa a tali manifestazioni mentre alcuni procedimenti istruttori sono stati aperti contro un gruppo di studenti per l'occupazione dello scorso marzo.

Per i prossimi giorni intanto il movimento studentesco intende tenere alla Facoltà di Lettere un convegno per una analisi politica delle esperienze di lavoro di questi ultimi mesi, per un rilancio della lotta politica.

## «Settimana» per la stampa Comizio e corteo a Tivoli

Tutte le organizzazioni del partito sono mobilitate per la preparazione della settimana per la campagna della stampa comunista. Dal 15 al 22 giugno una serie di iniziative caratterizzeranno la settimana della stampa che ha come obiettivo il raggiungimento del 30 per cento della sottoscrizione. La settimana sarà caratterizzata da comizi, assemblee e riunioni sui principali temi politici attuali — NATO, lotte operaie ed unità del movimento comunista internazionale. A Tivoli il 22 si terrà un comizio, cui seguirà un corteo.

In preparazione della settimana sono in programma, in questi giorni, una serie di assemblee. OGGI: Porto Fluviale 18 costituzione cellula Fiat Magliana con Edoardo Perna a cui parteciperanno lavoratori della Campari, Purina e Croce Rossa; Cassia Pochetti; ATAC (Leza Lombarda) Fusco; Garbatella 20 Agostinelli.

SABATO: Quindici 19,30 Trivelli; Arso 20 Bischi; Villa Gordiani 19,30 Colombini; Riano 20 Raparelli; Campanzano 20,30 Ranalli; Velletri, proiezione di documenti sull'offensiva del TET e manifestazione unitaria contro la Nato e per la pace nel Vietnam. Intanto prosegue con successo la raccolta di fondi per la stampa. Il compagno Antonio Orlandi, di Centocelle, ha raccolto ben 66,50 lire ed ha tesserao da solo 260 compagni. Nel pomeriggio si sono divise le sezioni di Rocca di Papa che raggiungerà il 100 per cento entro luglio; Capena al 109 per cento; Anagnina al 107 per cento; Tofia al 118 per cento.

## il partito

**CIRCOSCRIZIONE CENTRO** — Ora 21, presso sezione Campitelli, riunione segretaria e responsabile propaganda con Di Stefano.

**COMMERCANTI CINECITTA'** — Ora 21, con Turchi e Renna.

**RATME** — Ora 18,30, riunione cellula con Bischi.

**STEFER** (Porta S. Giovanni) — Ora 17, Comitato Direttivo con Bianchi.

**DIRETTIVI E GRUPPI CONSILIARI** — Valmontone, 20,30; Colombari; Collifero, 20; Stradivari; Civitavecchia, 18,30; Di Vittorio con Ranalli; Nuova Alessandria, 20; Aurelia Bravetti, 20,30.

**CORSO IDEOLOGICO** — Apollonia, 9,30 Quattrucci; Nuova Tuscolana, 19,30 Nicese.

**DIBATTITO** — Tarquinata, comizio sera alle ore 19,30 al barriera un dibattito sul tema e il PCI alla conferenza internazionale dei partiti comunisti a Mosca.

**COMITATO REGIONALE** — Domani alle ore 9,30 in via dei Frontani è convocato il Comitato regionale.

**MOMENTANO** — Questa sera, alle 18, verrà organizzato un comizio sull'offensiva del TET del PNL subdiletta. Seguirà un pubblico dibattito.

**EUR** — Ora 20, Comitato Direttivo.

Venezia: capolavoro d'ipocrisia

Il comunicato emesso ieri dalla direzione della Mostra cinematografica di Venezia è un capolavoro d'ipocrisia, giacché tenta di minimizzare un'operazione di preta marcia restauratrice, ammorbidendo le parole. Nondimeno i fatti parlano un linguaggio non facilmente manipolabile. I governativi si sono appiattiti con treccia a una edizione sperimentale, che collaudasse - si badi bene - in via temporanea, e al di fuori di qualsiasi istituzionalizzazione, forme democratiche di gestione culturale. In breve, ci si è comportati in modo da evitare che la commissione ordinatrice della Mostra fosse espressione delle forze culturali del cinema e delle grandi masse del pubblico. Un direttore, gradito alla Dc e designato dalla Dc, è stato nominato di autorità, debitamente a sua volta, e lui ha scelto i propri collaboratori adottando come criterio quello di una rappresentatività che avrebbe dovuto garantire un'equilibrata rappresentanza politica: un liberale di aperte vedute, un critico che si colloca nell'area del giornalismo più conservatore, un socialista, un cattolico indipendente, un comunista. La combinazione è stata calibrata al millimetro, ma secondo un calcolo di corto respiro, poiché è evidente che solo così è abituata a concepire la politica in termini di manovre e pateracchi può illudersi, così agendo, di mettere il silenzio all'urgente dei problemi irrisolti per quanto tempo democratica. Per ciò che ci concerne, certi metodi di respingimento e li cambiammo, dal momento che noi non siamo mai sopiti di una direzione di cui l'organizzazione degli istituti culturali sotto il profilo di una sorta di semi-CLN resuscitato.

E' inutile d'altronde che la direzione della Mostra si affanni a vendere fumo, affermando che è mancato il tempo necessario ad attuare « più vaste forme di consultazione ». Questa è una buca; per quanto tempo i tempi temporali fossero effettivamente stretti, è venuta meno la volontà di arrivare e portare avanti un dialogo da cui avrebbe potuto scaturire una decisione politica conforme ad esigenze oggettive e irrinunciabili. A meno che la nuova direzione intenda farci credere che il compito assegnato riguardasse soltanto il reperimento di alcuni film da proiettare tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre. La verità è che la nuova direzione è preoccupata soprattutto di difendere, nella prassi, il principio per cui la fonte del potere è oggi determinante e determinata al di sopra delle forze culturali popolari. La malafede di un comunicato di ieri rasenta addirittura la provocazione allorché, per trarre in inganno i gonzi, si osa persino sostenere che la costituzione di un organo direttivo a più voci rappresenterebbe « un primo iniziale stadio di direzione collegiale », come se la questione sul tappeto insistesse il numero di consiglieri sono chiamati a decidere e ad organizzare e non l'origine, la natura, le modalità della delega e la meccanica e il contenuto della delega stessa. Siamo ai livelli massimi di paternalismo e mistificazione; e non occorre un particolare perplessità per ritenere che, in questo proposito, le differenze fra le precedenti gestioni veneziane e l'attuale non sono molte.

In fondo, Ernesto Guido Laura, pur introducendo alcune innovazioni richieste dalla circostanza, ripercorre lo stesso itinerario seguito dai suoi predecessori: anche lui invita organizzazioni di natura politica, associazioni culturali e sindacali a una collaborazione, che si configura ambigua e strumentale e che da parecchi sarà vista, proprio perché di questa natura, come un tentativo di sfuggire alla questione sul tappeto. In questo caso, i rappresentanti della sinistra democratica che trascendono anche i confini delle rappresentanze politiche e degli accordi interpartitici. In questo caso, i rappresentanti della sinistra democratica e cattolica coinvolti nell'ennesima operazione trasformistica e quanti si permettono di criticare, in nome di un'ipotesi di struttura autoritaria, mostrano di non aver capito che si configura una congiura in un mercato che forse altereranno le regole del gioco, ma che non in una coerente battaglia per conseguire sostanziali e profonde trasformazioni democratiche. Questa battaglia, l'abbiamo già sentita e la ricorriamo, per noi è appena cominciata.

La prosa al XXXII Maggio fiorentino I disastri del sapere nel «Golem» di Fersen

L'autore regista « mette in costume », un po' meccanicamente, le angosce e i problemi di oggi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11. Uno dei personaggi del Golem di Alessandro Fersen è presentato in «prima» assoluta, quale unico spettacolo di prosa, al XXXII Maggio musicale fiorentino - è stato creato sulla scena con quasi altrettanto rapidità dello straordinario essere di cui al titolo. Infortunatosi Carlo D'Angelo, il giovane attore napoletano Mariano Rigillo ne ha preso il posto, nei panni del consigliere di Stato e alchimista Hieronymus Scoto, una figura principale della vicenda: ha imparato la parte in ventiquattrore o poco più, e ce l'ha esposta con inimitabile esattezza di accenti e finezza d'interpretazione. Bravo Rigillo e bravo Fersen, che non si è fatto prendere dal panico nella imprevista circostanza. Con tanti auguri per Carlo D'Angelo, il quale purtroppo dovrà rimanere lontano dalle scene qualche mese.

La leggenda del Golem, ispirata da opere narrative, teatrali e cinematografiche, serve a Fersen di spunto per un discorso, del resto non nuovo, sui rapporti tra potere e scienza e sui pericoli che, per l'umanità, possono costituire, se male applicate, le grandi scoperte e conquiste del sapere. L'autore regista immagina dunque che, agli inizi del Seicento, il Rabbin di Praga, Jehuda Lew Moreno Ben Bezal, detto Maharal, riesca a suscitare la vita (per mezzo della Kabbala, o Cabala, o magia delle lettere e dei numeri) in un grosso pupazzo di argilla (il Golem, appunto) e lo ponga a guardia del Ghetto.

Fiorini con «Perdona» al Festival di Lugano



Lando Fiorini (nella foto) partecipa al Festival di Lugano con la commedia «Perdona» che si è battuta sino in fondo nell'ultima selezione del recente Festival di Sanremo.

minacciato dai ricorrenti pogrom. L'imperatore Rodolfo II D'Asburgo, appassionato di astrologia e di alchimia, s'interessa della eccezionale realizzazione, che uomini di chiesa e d'armi, membri della corte, pur considerano sotto vari profili utilitari e non. Il mostruoso fantoccio, oltre a incutere timore già con l'aspetto, è forte, laborioso, ubbidiente. Di più, il Rabbin accerta che lo si può condizionare e guidare col solo pensiero. Il consigliere di Stato Hieronymus, venuto a conoscenza della cosa, giunge a interferire nei «comandi» dell'automa e gli fa commettere sciaguratezze, che attirano ancora l'odio popolare sul capo degli ebrei. Lo stesso Hieronymus, peraltro, s'intriga in un doppio gioco, ora mirando a dominare Rodolfo II, le cui straricche e credulità rovinano verso la pazzia totale, ora suggerendo ambiguitamente al Rabbin una alleanza di sapienti, quasi un anticipo di tecnocrazia, ma curiosamente effigiato sull'idea della Repubblica di Platone. Il Rabbin, però, paventa la ambizione, la vanità, la pretesa distruggere la sua creatura, lasciando indifesa la propria gente dinanzi a rinnovate persecuzioni, per evitare che il Golem venga fatto cattivo uso.

Due temi corrono quindi paralleli nel dramma, sfiorandosi, ma non saldandosi in un nesso veramente dialettico: più evidente quello del razzismo, o meglio dello spietato sfruttamento che dei pregiudizi di rigoide delusione, viene fatto dal potere, per dare sfogo al malcontento dei sudditi e per fronteggiare le pressioni interne ed esterne. La crisi del Sacro Romano Impero, dilaniato dalla lotta fra cattolici e protestanti, disgregato dai fermenti di nuove epiche e realtà nazionali, insidiato ai confini da diverse forze - turchi, slavi - dovrebbe fungere da ponte con l'altro e fondamentale argomento, che concerne lo squilibrio tra progresso scientifico e progresso politico, con la possibile conseguenza di una subordinazione alternativa e viceversa. Ma il quadro storico è disegnato in modo abbastanza sommario (anche a prescindere dalle «licenze», che Fersen con molta onestà dichiara), e l'autore regista sembra tentato piuttosto di proiettare all'indietro, di «mettere in costume», un fantino meccanicamente, le nostre angosce e i nostri problemi di oggi.

Ne deriva un dissidio anche stilistico: perché quegli uomini in bilico tra astrologia e astronomia, tra alchimia e chimica, tra Kabbala e matematica parlano poi nel linguaggio attuale, e perfino senza i modi di un tal gergo dell'intelligenza o della burocrazia politica contemporanea, che senza dubbio stride col fascino e col mistero, ancora medievale, del Golem.

Come tra passato e presente vi è, qui, più una moralistica identificazione che una tensione dinamica (quale troviamo invece nel grande Galileo di Brecht), così lo spettacolo, ben scandito dai canti ebraici, da Fersen scelti con affettuosa sensibilità e intonati assai appropriatamente dai solisti (l'ottimo Violetta Chiarini e Gianfranco Mari) e dal coro educato da Lydia Agosti. Quanto agli attori, di Rigillo si è detto; Antonio Crast è il Rabbin, con adeguata presenza e meno adeguata preparazione; Glauco Mauri tratta vivamente il congenito personaggio di Rodolfo II, forse il più felice, anche nel testo, per la sua libera ma non arbitraria invenzione. Nel contorno - a parte Nadir Morotti, che muove in acconcia gamba il fantoccio praghese - spiccano Carlo Reali, Anita Laurenzi, Franco Ferrarone, Armando Spadaro, Francesco Di Federico.

Applaudito con sincera cordialità, Golem si replica, alla Pergola, sino a domenica. Poi dovrebbe toccare altre città italiane; e, a fine agosto, sarà al Festival di Edimburgo.

Aggeo Savioi



Una scena del Golem

Non soltanto alla TV Dà fastidio la «rabbia» di Trincale

Una registrazione pronta da cinque mesi e non ancora trasmessa - Perché il popolare cantastorie ha rinunciato al Cantagiro

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Sabato 7, sul secondo canale, la Tv avrebbe dovuto trasmettere uno spettacolo di un'ora, intitolato Compianto per la morte di Bob Kennedy, quella sera tutti i programmi furono sconvolti dai collegamenti per l'arrivo dei reduci dalla prigione in Biafra e la trasmissione non andò in onda. Così i telespettatori italiani hanno perso l'unica occasione che finora è stata loro offerta di sentire Franco Trincale, il cantastorie siciliano, la cui Ballata

«Justine» torna sugli schermi

RIMINI, 11. Il film Justine, ovvero le disavventure della virtù di Jess Franco, sequestrato recentemente in seguito ad un provvedimento preso dal Procuratore della Repubblica di Lodi, torna in circolazione. Il tribunale di Rimini, al quale erano stati rimessi, per competenza, gli atti relativi, ha infatti ritenuto che nei confronti del film non ricorrono ipotesi di reato ed ha dichiarato di non doversi promuovere azione penale, ordinando il dissequestro del film e la restituzione delle copie alla casa cinematografica che ne è proprietaria.

le prime

Cinema La guerra dei sei giorni

Un'ottima collomatura teatralo-narrativa cucita con i piedi da tal discorso adattato ai tempi da un discorso adattato ai tempi da un discorso adattato ai tempi...

Doveva andare al Cantagiro, adesso, nella «sezione folk»: ma gli hanno chiesto due milioni e mezzo per partecipare e ottenere, quindi, la pubblicità connessa alla manifestazione. «Due milioni e mezzo? I miei dischi si vendono a trecento lire sulle bancarelle, perché tutti possano comprarli: se mi fermo un giorno, se mi ammalo, sono guai: non ho mutua, non ho niente: a mia moglie, ai miei figli chi ci pensa?». Il suo «Cantagiro», quindi, è un altro: finito di vagare per le case del popolo di Forlì adesso andrà in quelle del Lazio ad accompagnare con la sua «Ballata della televisione» le manifestazioni indette dall'ARCI per sollecitare la riforma televisiva. Ed è probabile che questo sia un giro di chiave - quello definitivo - che gli chiuderà la porta dell'apparizione sul video.

Kino Marzullo

SCHEMI E RIBALTE

La Filarmonica d'Israele diretta da Zubin Mehta all'Auditorio

Lunedì alle 21.15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto straordinario, organizzato dall'Accademia di S. Cecilia, dell'Orchestra Filarmonica d'Israele diretta da Zubin Mehta. In programma: Sinfonia n. 2 di Mahler, Concerto per violino di Beethoven, Concerto per pianoforte di Liszt, Concerto per violino di Mendelssohn.

Sesto Concerto per gli Incontri musicali al Ridotto dell'Opera

Domenica, alle 21, sesto concerto per gli Incontri musicali al Ridotto dell'Opera. Programma: Sinfonia n. 2 di Mahler, Concerto per violino di Beethoven, Concerto per pianoforte di Liszt, Concerto per violino di Mendelssohn.

Ultimi spettacoli all'Opera

Oggi alle 21, in abito alle quattro serali, «Il Spettacolo di un'Opera» diretto da Daniele Paris (rappr. n. 92). Verranno eseguiti: «La Folia di Orlando» di Petrus-Millosevski, «Tantolozzo» di Ferruzzi, «Mitoso» di Mascherini, «Los bichos de Indone» di Nijinski, «Laurenzina» di Respighi, «L'Interprete» di Mascia, «Materio» di Turchetti, «Turchetti» di Amadio, «Alfredo» di Riano, «Giancarlo» di Vignone, «Vittorio» di Vignone, «Vittorio» di Vignone.

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Stasera al Teatro Olimpico alle ore 21.15 concerto di Arthur Schnitzler (tagl. n. 30). Domenica alle 21.15, alla Casella concerto del Complesso Musica Elettronica. Venerdì alle 21.15, alla Casella concerto del Complesso Musica Elettronica.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Rari, 81) Alle 17.30 e 21.30 «Il Gruppo» di N. Soderstrom, regia di R. Ruggero Jacobini e E. Edoardo Torricella, con E. Edoardo Torricella, L. Martino, Piergiovanni Torricella, Y. Yari.

DELLE ARTI

Chiusura estiva DELL'ARTI Alle 21.45: «Sonatori in (Fattoria)» a cura di Paolo Polli; «Fattoria» di Paolo Polli e Beppo Chierici.

Morto l'attore Frank Lowton

LONDRA, 11. Frank Lowton, noto attore che aveva legato il suo nome a quello della moglie Evelyn Laye in uno dei meglio riusciti binomi del teatro e del cinema inglese, è morto ieri sera dopo lunga malattia, nella sua casa londinese, all'età di 64 anni.

La sigla che appone accanto ai titoli del film corrisponde alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Documentario, D = Drammatico, E = Giallo, F = Musical, G = Sentimentale, H = Storico, I = Fantastico, J = Horror, K = Letterario, L = Religioso, M = Sociale, N = Altro.

IL SOCCOLO Alle 22 musica Jazz e Marce. METROPOLITAN (Tel. 600.000) Vedo nudo, con N. Manfredi.

LA FEDE (Via Portuense 78) Riposo. NAVONA 2000 (Via Sora, 20) Domenica alle 21.30 «Cosa mi dici, ma?» di A. Casagrande, alle 22.45 «Ma che c'entra la Traviata» di G. Casagrande.

CONCETTI ROMANA STASERA al Teatro Olimpico alle ore 21.15 concerto di Arthur Schnitzler (tagl. n. 30). Domenica alle 21.15, alla Casella concerto del Complesso Musica Elettronica.

AMERICA (Tel. 506.100) La guerra dei 6 giorni, con G. Monty. ANTADES (Tel. 890.947) Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida.

ALFA ROMEO (Tel. 470.252) I magliari, con A. Sordi. AMERICA (Tel. 506.100) La guerra dei 6 giorni, con G. Monty.

AVANTI! (Tel. 572.137) Giallo cobra, con H. Baul. BALBUINA (Tel. 347.582) Johnny Bancho, con H. Buchholz.

EMPIRE (Tel. 855.822) Il capitano di lungo corso, con D. Nixon. EUR (Tel. 591.000) Europa, con S. M. Queen.

IMPERIALE (Tel. 606.745) Confessioni intime di tre giovani sposi, con T. Vialli.

METRO DRIVE IN (Telefono 600.262) Funny Girl, con B. Streisand. METROPOLITAN (Tel. 600.000) Vedo nudo, con N. Manfredi.

MIGNON (Tel. 600.000) Cinema d'essai: il ponte di Waterloo (dedicato a R. Taylor). MIGNON (Tel. 600.262) La guerra dei 6 giorni, con G. Monty.

NUOVA CONSONANZA (Galleria d'Arte Moderna - Viale Belle Arti 131) Domenica alle 21.30 «Cosa mi dici, ma?» di A. Casagrande, alle 22.45 «Ma che c'entra la Traviata» di G. Casagrande.

AMERICA (Tel. 506.100) La guerra dei 6 giorni, con G. Monty. ANTADES (Tel. 890.947) Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida.

ALFA ROMEO (Tel. 470.252) I magliari, con A. Sordi. AMERICA (Tel. 506.100) La guerra dei 6 giorni, con G. Monty.

AVANTI! (Tel. 572.137) Giallo cobra, con H. Baul. BALBUINA (Tel. 347.582) Johnny Bancho, con H. Buchholz.

EMPIRE (Tel. 855.822) Il capitano di lungo corso, con D. Nixon. EUR (Tel. 591.000) Europa, con S. M. Queen.

IMPERIALE (Tel. 606.745) Confessioni intime di tre giovani sposi, con T. Vialli.

FILMSTUDIO 70 Via degli Orti d'Alinari 1-C (Via Lungara) Tel. 650.464 19-21-23 Cinema Underground Italiano Antonio delle nevi, Proussaud e Doppio suicidio di Pia Epurman

LUXOR: C'era una volta il West, con C. Cardinale. A. MARRON: Gli insensibili. B. Lancaster. MANSIMO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day.

NEVADA: Spie oltre il fronte, con A. Francini. A. MARRON: Gli insensibili. B. Lancaster. MANSIMO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day.

SAVOIA (Tel. 605.023) Un professore fra le nuvole, con F. Me Muratori. S. MARRON: Gli insensibili. B. Lancaster. MANSIMO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day.

AMERICA (Tel. 506.100) La guerra dei 6 giorni, con G. Monty. ANTADES (Tel. 890.947) Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida.

ALFA ROMEO (Tel. 470.252) I magliari, con A. Sordi. AMERICA (Tel. 506.100) La guerra dei 6 giorni, con G. Monty.

AVANTI! (Tel. 572.137) Giallo cobra, con H. Baul. BALBUINA (Tel. 347.582) Johnny Bancho, con H. Buchholz.

EMPIRE (Tel. 855.822) Il capitano di lungo corso, con D. Nixon. EUR (Tel. 591.000) Europa, con S. M. Queen.

IMPERIALE (Tel. 606.745) Confessioni intime di tre giovani sposi, con T. Vialli.

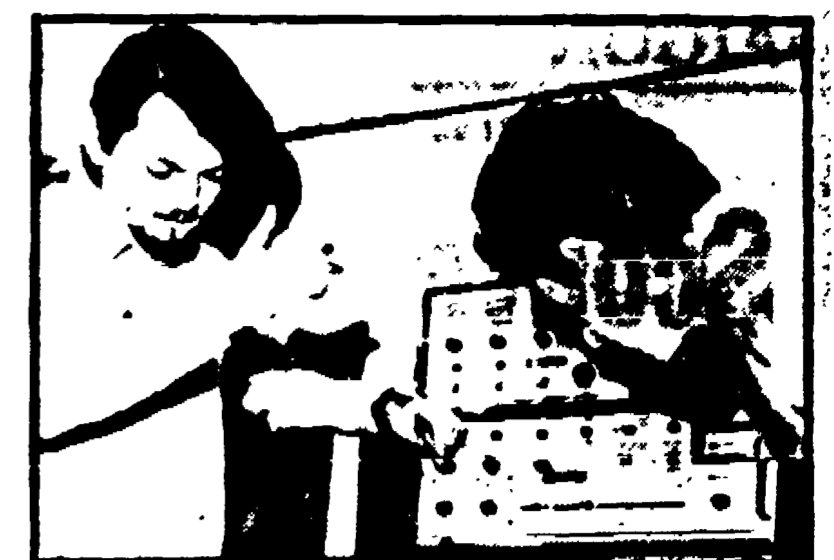
ORA EDDY SPERA NELLA «GRAZIA»

MILANO, 11. L'ipotesi di una somministrazione fraudolenta al corridore Merckx non esiste: è da escludersi inoltre un eventuale scambio di flichi contenitori: è stata accertata la massima capacità e serietà dei chimici...

Ma il corridore belga. In proposito, Adriano Rodoni ha reso noto nel tardo pomeriggio un comunicato in cui espone i risultati della sua inchiesta: «1) La raccolta dei liquidi organici è stata eseguita secondo le prescrizioni dell'apposito regolamento della UCI...»

Le perfette. Quindi, nessun dubbio della efficienza di esso. È stata inoltre accertata la massima capacità e serietà dei chimici preposti alle analisi. 3) I flichi dei componenti ufficiali della squadra del corridore Merckx, oltre persona al seguito del Giro ed altre estranee alla gara stessa, non sono omessi sionomi tali da suffragare l'ipotesi della somministrazione fraudolenta al corridore Merckx di sostanze vietate. Pertanto — conclude il comunicato — l'inchiesta è da ritenersi chiusa senza seguito».

Il comunicato di Rodoni, a conclusione dell'inchiesta dell'Uci, costituisce praticamente una conferma della condanna per Merckx: e non poteva essere diversamente come sono andate le cose. Ora l'unica possibilità perché Merckx possa correre il Tour è costituita da un atto di clemenza che dovrebbe essere compiuto dalla Lega internazionale.



Battuto Tomasoni ai punti

DALL'U.C.I. CONFERMATO LA CONDANNA PER MERCKX

Mai come quest'anno tanti scandali

CALCIO-MERCATO: FOLLIE D'ESTATE

LE TRATTATIVE FINORA ANDATE IN PORTO

Table with columns: SQUADRA, ACQUISTI, CESSIONI. Lists transfers between clubs like Bologna, Cagliari, Fiorentina, etc.

La Juve, dopo aver già speso 700 milioni (e aver ceduto Benetti) si appresta a spendere altri 600 milioni (più Anzolin) per Zoff

Bianconeri senza allenatori Foni di nuovo in pericolo?

Il calcio mercato non è mai stato uno spettacolo edificante: quanto a questo anno super ogni immaginazione. Non parliamo della «bordata» dell'Inter per Riva (un miliardo e 300 milioni) che non si capisce se è stata offerta reale, oppure una offerta a titolo pubblicitario.

Ma ci atteniamo ai fatti concreti, a quanto è avvenuto, a partire oggi viene trattato sulla base di 750 milioni, un difensore è costato 360 milioni, un centrocampista è stato pagato circa 800 milioni. Come si intuisce stiamo parlando di quanto ha fatto la Juve, perché è la Juve che ha pagato 360 milioni Morini, che ha dato 380 milioni e Benetti per Vieri, che sta per ingaggiare Zoff per 600 milioni più Anzolin (valutato circa 150 milioni).

Così la Juventus sta gettando sul mercato un altro miliardo e mezzo all'incirca, dopo l'analoga cifra spesa lo scorso anno per Haller, Anastasi, Benetti e Pasetti: con la tacita autorizzazione della Lega che quando si tratta delle «grandi» dimentica tutti i suoi rigori nei confronti dei bilanci dei finanziamenti e delle spese delle società.

Denunciate le follie del mercato calcistico

Baglini: «La Fiorentina resterà quella che è»

Per il prossimo campionato la società viola «pescherà» nel proprio vivaio

Reggina 2 Foggia 0 a tavolino MILANO, 11. Il giudice sportivo della Lega Nazionale Calcio esaminerà gli atti ufficiali della partita di Serie B dell'8 giugno scorsa in infilto al Foggia la punizione sportiva della partita della partita ad ha assegnato la vittoria con il punteggio di 2-0 alla Reggina. Ha poi squalificato per una giornata il campo da gioco del Foggia ed ha squalificato per quattro giornate Gianfranco Clerici (Foggia) e per una giornata Salfutti (Foggia), rimettendo gli atti al comitato di presidenza della Lega nazionale professionisti per quanto di competenza.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 11. Che fine faranno i consigli di amministrazione delle società di calcio della serie A e della serie B delle città che non hanno alle spalle personaggi noti nel mondo dell'industria dopo recenti acquisti effettuati dall'Inter e il valore dato ad altri giocatori come Juliano del Napoli valutato 500 milioni. Questa è la domanda che si è posta il presidente della Fiorentina, Nello Bazzini, nella conferenza stampa tenuta oggi nel corso della quale si è parlato anche dell'acquisto della società omologata Baglini a proposito del calciomercato che ha precisato che siamo ancora in una fase di inflazione. «Oggi, un giocatore che lo scorso anno costava 100 milioni, oggi ne costa 200, 300, 400, 500 milioni. Tutto ciò per un funzionamento dell'inter parlando alla televisione, perché la Riva vale oggi un miliardo e trecento milioni. Dopo questa dichiarazione si è assistito a una insensata corsa al rialzo e così si è arrivati alla richiesta di 850 milioni per Juliano. Ed è per questo — ha continuato Baglini — che il presidente del Milan, Carraro, ha fatto bene a non concludere l'affare con il Napoli. Se Carraro avesse accettato queste condizioni avrebbe messo in crisi il bilancio sociale del Milan».

Cosa intende fare per cercare di frenare questa corsa folle? È stato chiesto a Baglini. «A questo punto non c'è più niente da fare. C'è solo da augurarsi che tutte le società si comportino come il Milan. Noi della Fiorentina non acquistiamo e non venderemo nessuno. La Fiorentina resterà quella che è, attenderemo dalle riserve, come farà il Milan. Ma la società come il Venezia, il Palermo, il Verona tanto per citare quelle che non hanno alle spalle grossi personaggi, del mondo dell'industria e che hanno bisogno di rafforzare la squadra come l'Inter». Non da escludersi che qualche consiglio di amministrazione possa dare le dimissioni. Dice questo perché dopo il valore dato ai giocatori tutte le società, al momento dei tentativi, si sentivano chiedere cifre esose dagli altri. E poiché nessun dirigente poteva rinviare di tasca propria i soldi, i prezzi dei giocatori si sono alzati e quindi saranno gli spettatori a pagare un bel po' di più.

Oggi Brasile-Inghilterra: gli inglesi temono l'umidità

RIO DE JANEIRO, 11. Non riescono a respirare per l'umidità i giocatori della nazionale inglese che domani partiranno per il Brasile. I giocatori della nazionale inglese che domani partiranno per il Brasile. I giocatori della nazionale inglese che domani partiranno per il Brasile.

che dopo una mezz'ora accarezzano la fatica e l'altitudine ha tenuto oppostamente i bandieristi negli spogliatoi. L'altitudine dei campioni del mondo non ha nascosto che il problema lo prossimo pare che non sia da dichiarare che senza dubbio i suoi ragazzi, un grande sinistrato con la forza della volontà questo handicap per forza una società che non il suo titolo contro Perugia e compagni che costruiscono proprio in Inghilterra la più grossa delusione della Coppa Rimet 1966.

Novità scarse sul fronte brasiliano. La squadra della «perla nera», che questa volta in verità fa più affidamento sulle punte di diamante Jarzabko e Tosca viste le non entusiasmanti condizioni di Belo, conta di entusiasmare il suo pubblico con una partita indimenticabile sotto tutti gli aspetti.

Domenica la corsa a cronometro

Anche Zilioli a Castrocara

CASTROCARO TERME, 11. Il Gran premio Castrocara Terme A.G. è previsto per domenica 15 giugno. Il programma di partenza è il seguente: 1) Gino Giarola, presidente del club Castrocara, ha fatto questa dichiarazione a proposito del Merckx: «Da più parti viene annunciato che Merckx, se sarà graziato, prenderà parte al Giro del Lussemburgo...»

Il definitivo elenco dei partecipanti è stato annunciato e sarà annunciato su un baraccone di partenza. Frattanto il cav. Gino Giarola, presidente del club Castrocara, ha fatto questa dichiarazione a proposito del Merckx: «Da più parti viene annunciato che Merckx, se sarà graziato, prenderà parte al Giro del Lussemburgo...»

Lo ha detto il presidente del club Castrocara, Gino Giarola, che ha fatto questa dichiarazione a proposito del Merckx: «Da più parti viene annunciato che Merckx, se sarà graziato, prenderà parte al Giro del Lussemburgo...»

Canè campione dei «massimi»

SAN REMO, 11. Dante Canè ha conquistato il titolo italiano del pesi massimi, superando a Piero Tomasoni sul ring di San Remo al termine di dodici combattimenti ripetuti.

Merlato è stato il successo del pugile di Amaduzzi che era reduce da una sfortunata avventura in terra americana dove il prevalso Davilla lo aveva sconfitto nettamente.

Questa sera Canè ha combattuto con Davilla sfruttando il suo allungo tenendo a distanza Tomasoni con il suo sinistro per poi piazzare il suo destro. Tomasoni ha cercato svariate volte di farsi sotto, di accorciare le distanze e in qualche occasione vi è riuscito mettendo in difficoltà il sfidante con i suoi sinistri e i suoi «scettolini».

È certo che hanno pesato anche nel giudizio dell'arbitro i tre risultati ufficiali a Tomasoni per combattimento a testa. La base favolosa, si si permette di farlo rievocare era però lo stesso Canè, una volta richiamato per tentata a spingere in basso lo stesso di Tomasoni, una volta alla nona ripresa si era visto che Canè stava prendendo il sopravvento e che Tomasoni era piuttosto provato. All'11 e alla 12 poi Canè si è ripreso duro Tomasoni, il quale invece a tutto combattimento.

Per l'incontro di Mosca, se infine della zona europea B di Coppa Davis, in programma da domani, le speranze italiane sono ridotte al classico lumicino. Il fatto stesso che i sovietici abbiano rifiutato l'invito del campo rinunciando fra l'altro ad un più sicuro guadagno economico, dimostra la loro sicurezza nel successo finale.

Tommas Lejus, un giocatore dal rendimento sempre regolare, e Mirevoli, che dovrebbe non ritenere più delle conseguenze dell'operazione al menisco, sono indicati come gli elementi in grado di assicurare alla loro squadra i due punti necessari per la qualificazione. Ancora una volta il peso della formazione azzurra sarà Nicola Pietrangeli che, nonostante i suoi 35 anni, è ancora un giocatore capace di imporre i numeri della sua classe. Nel singolare sarà affiancato da Eugenio Castiglione, mentre le sortite del doppio saranno affidate alla coppia ancora non troppo affiatata formata da Crotta e Marzano, due giovani, come d'altronde lo stesso Castiglione, dal rendimento piuttosto alterno. Riepilogando in base al pronostico più nero per quanto riguarda gli italiani, le finali delle due zone A e B, dovrebbero opporre la Spagna contro l'Unione Sovietica (A) e il Sud Africa contro la vincente di Gran Bretagna Germania ovest (B) alla fine della terza settimana di luglio.

Nelle 350 al T.T.

Trionfa Agostini

DOUGLAS, 11. Giacomo Agostini ha conquistato il nuovo trionfo nella gara delle 350 all'Isola di Man (Douglas) per il Tourist Trophy: non solo ha vinto ma ha surclassato il campo dei concorrenti venendo vivamente complimentato dal principe Filippo che gli ha messo personalmente al collo una ghirlanda di fiori.

Centinaia di concorrenti hanno preso il via per la gara delle 350 Assente. Pochi ancora infortunati tutti i favori del pronostico erano per Agostini che correva sulla MV Augusta. Ed infatti Agostini ha preso subito il comando, ha sbarcato tutti i concorrenti, ha subito messo una spina nella schiena di nessuno poteva contrastargli il passo ma, nonostante Agostini ha continuato a dare tutto gas alla sua moto completando ognuno dei sei giri del percorso ad una media superiore ai 161 chilometri orari (sul percorso completo di Km. 361,200 la media totale è stata di 165,500).

Così non c'è da stupirsi che quando Agostini ha tagliato il traguardo, oltre la meta dei concorrenti stavano ancora affrontando l'ultimo giro. Solo l'irlandese Stenson su Aermacchi e l'australiano Finlay pure su Aermacchi sono riusciti a non farsi umiliare arretrando rispetto al suo secondo e terzo ma a raggiungere con distanza dal campione del mondo.

L'ORDINE DI ARRIVO 1) Giacomo Agostini, Italia, MV Augusta, ore 2.13.25; media oraria km. 165,50; 2) Brian Stenson, Irlanda, Aermacchi, 2.23.36; 3) Jack Findlay, Australia, Aermacchi, 2.24.41; 4) Tom Dickie, G.B., Seeley, 2.26.13; 5) Terry Grotfeldt, G.B., Yamama, 2.26.44; 6) Stanley Griffiths, G.B., Aermacchi, 2.29.27; CLASSIFICA CAMPIONATO Agostini 45 punti, Findlay 24, arruhera 17, G. Visenzi (Italia) 16.

LOTTERIA DI MONZA OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI ULTIMI GIORNI

Fiera di Roma XVII CAMPIONARIA GENERALE 31 MAGGIO 1969 15 GIUGNO 1969 UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI

